TORINO
Anno 78 Num. 162
Ogni numero 50 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

SABATO
10 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Alla cinematografica - Fiori d'arancio - Serenata in cronaca - Divorzi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. - Via Roma 340 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 280, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Nelle terre del Calvados a quattro giorni dallo sbarco

Battaglia di carri armati nella piana fra l'Orne e il Vire

I corazzati germanici affrontano ed impegnano in accanita lotta le divisioni anglo-canadesi - Dal nord di Caen a Bayeux e a Carentan si combatte senza tregua

Il comunicato germanico

Berlino, 9 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulle coste della Normandia è riuscito al nemico, sebbene con perdite elevate a causa degli attacchi delle forze combattenti navali e dell'aviazione tedesche, a realizzare il rafforzamento della sua testa di ponte.

All'est dell'Orne il nostro contrattacco ha guadagnato terreno. Dalla testa di ponte all'ovest dell'Orne forze corazzate nemiche hanno attaccato Bayeux fortemente e sono avanzate ulteriormente verso l'occidente ed il sud-ovest. Esse sono state fermate a circa dieci chilometri dalla città. Le nostre puntate corazzate immesse dalla zona di Caen per il contrattacco si trovano attualmente a sud-est di Bayeux, impegnate in accaniti combattimenti.

Il nemico avanzante verso il nord ed il sud di St. Hière l'Eglise ha potuto guadagnare solo poco terreno contro le nostre truppe, opponenti accanita resistenza.

Davanti alla costa orientale della penisola di Cherbourg motosiluranti tedesche hanno affondate nella notte sull'8 giugno un incrociatore nemico ed un cacciatorpediniere. Un altro cacciatorpediniere ed una nave da sbarco per carri armati sono stati gravemente danneggiati da siluri. Nella scorsa notte le nostre motosiluranti hanno affondato nello stesso settore marittimo due grosse navi da sbarco facenti parte di un convoglio nemico, per una stazza di 9.200 tonnellate in totale. A causa dei nostri sbarramenti di mine, la flotta da sbarco nemica soffre continuamente ulteriori gravi perdite.

Anche la flotta aerea tedesca ha continuato efficacemente con formazioni di apparecchi da combattimento e da battaglia i suoi attacchi contro la flotta da sbarco nemica. Il giorno 7 giugno e nella notte sull'8 essa ha affondato sei trasporti, per un totale di 38 mila tonnellate ed un battello da sbarco. Inoltre sono state danneggiate gravemente quattro navi trasporto, per più di 30.000 tonnellate di stazza, e otto navi speciali da sbarco. Un incrociatore pesante e due leggeri sono stati colpiti da centri di bombe. Cacciatori e artiglieria contraerea hanno abbattute 45 apparecchi nemici.

Sul fronte italiano è proseguita tutto il giorno la forte pressione nemica contro le nostre truppe di protezione ad occidente del Tevere, nel settore litoraneo e dalle due parti del lago di Viso, senza che il nemico abbia potuto conseguire notevoli risultati. La città di Tarquinia è stata abbandonata dalle nostre truppe.

Dal resto del fronte non vengono segnalate azioni speciali di combattimento.

Nella vittoriosa difesa contro una impresa di bande nemiche contro l'isola di Brac, situata davanti alle coste della Dalmazia, un battaglione di una Divisione di cacciatori della Marca Orientale, al comando del capitano Thoerner, si è distinto in modo speciale.

Il tenente colonnello inglese Tom Churchill, comandante dell'isola di Lissa, è stato fatto prigioniero.

In oriente anche ieri contrattacchi ripetuti dei sovietici a nord-ovest di Jassy non hanno avuto successo. A nord-ovest di Tarnopol si sono svolti combattimenti locali. I nostri granatieri hanno annientato un battaglione sovietico ed un reggimento [illegible].

La terza ondata offensiva

Fronte Occidentale, 8 giugno.

Quarto giorno dall'inizio del tentativo di invasione e terza fase della sua effettuazione. Dopo gli sbarchi alleati e l'immediata entrata in azione delle truppe germaniche di presidio alle coste, dopo i tentativi anglo-sassoni di consolidare le ristrette zone in cui erano riusciti a prender piede e le prime puntate controffensive tedesche, i due avversari sono giunti allo stadio più importante delle operazioni.

Da parte germanica si fanno affluire nelle località dei combattimenti quelle aliquote di riserve che Von Rundstedt e Rommel giudicano necessarie a fronteggiare la situazione. Da parte alleata, come informa il D.N.B., si immette nella battaglia la terza ondata offensiva, mediante nuovi sbarchi dall'aria nei pressi di Caen, Bayeux e Carentan e nuovi e notevoli invii di truppe e materiali via mare, effettuati con l'appoggio delle artiglierie navali.

La profondità del « Vallo »

In tal modo le forze di cui può disporre il comandante delle truppe operanti in Normandia, generale Montgomery, si aggirano sulle 16-17 Divisioni, alcune delle quali, però, duramente provate.

Sette di queste Divisioni sono impegnate a nord e nord-est di Caen e le rimanenti combattono frazionate nelle varie « isole di sbarco » situate nella penisola di Cotentin, e Valognes, Carentan, St. Mère Eglise, Lessay, Coutances e Granville, oppure riunite in un'unica testa di sbarco nella zona tra l'Orne e la Vire, dove gli invasori occupano una striscia di terreno di 25 chilometri di larghezza e di sei-otto chilometri di profondità, con una punta a sud-est di Bayeux.

La situazione è, pertanto, fissata, come già si diceva ieri, nei tre suddetti epicentri e caratterizzata da un'estrema energia combattiva da ambo le parti.

Sui suoi sviluppi non si possono ancora fare sicure considerazioni, tanto più che manca un dato di fatto importantissimo: la conoscenza di quanto sia esteso in profondità il « Vallo atlantico ».

Sarebbe ingenuo, parlando di esso, pensare solamente ad una serie di cupole corazzate lambite dalle onde o di cannoni grigioni dai piccoli recipienti battuti dal mare, come si è abituati a vedere nelle fotografie destinate alla divulgazione, ma non certo ad... illuminare il nemico.

Le batterie costiere ed i fortini in riva al mare sono indubbiamente una parte ed importante del « Vallo » famoso, ma, dato che la moderna tecnica di difesa anti-sbarco prevede le linee di massima resistenza fissate al di fuori della portata dei grossi calibri navali ed un sistema multiplo di solidi sbarramenti, per avere un'opinione precisa sullo svolgimento delle operazioni bisognerebbe sapere dove e quante di queste linee difensive sono state stabilite dai tecnici tedeschi.

Solo in questo modo sarebbe possibile valutare esattamente gli sforzi nemici e dire cosa rappresentino nei confronti del « Vallo » le puntate in direzione sud effettuate dagli inglesi presso Caen e Bayeux e quelle in direzione est che partono da Lessay, Coutances e Granville e dovrebbero forse, nei piani anglo-sassoni, costituire una minaccia alle spalle dello schieramento costiero tedesco.

Diranno i prossimi giorni dove l'Alto Comando germanico abbia stabilito di effettuare il suo massimo sforzo per spezzare l'urto nemico; per ora si può solo constatare come le roccaforti tedesche della costa, dopo avere magnificamente risposto al compito per cui erano state costituite, disorientando gli sbarchi nemici, compiano ora una strenua resistenza a caposaldo, specialmente nei tratti costieri della penisola di Cherbourg e fra Arromanches e Port en Bessin.

Frattanto sulla principale testa di ponte nemica dall'Orne al Vire la lotta sta assumendo proporzioni sempre più vaste.

Nel settore di Caen le truppe germaniche sono passate all'attacco in direzione ovest, sviluppando una furibonda lotta di carri armati che non è ancora terminata. L'impiego in massa delle forze aeree alleate non ha potuto impedire alle formazioni celeri germaniche ed alle unità corazzate di affluire tempestivamente sul campo di battaglia.

La potenza di reazione della linea difensiva germanica ha potuto quindi essere notevolmente rafforzata. A Caen si trovano tuttora i germanici, i quali hanno progredito a nord di questa località.

Lotta tra i fiumi

Altrettanto furibonda è la lotta che si sta svolgendo a dieci chilometri a sud di Bayeux, dove le forze germaniche si sono accostate con quelle britanniche provenienti dalle rovine dell'evacuata cittadina.

Altre puntate nemiche con due unità di carri armati hanno potuto guadagnare terreno in direzione ovest. Tuttavia, questo movimento non ha permesso alle forze anglo-canadesi di stabilire reciproca collaborazione operativa cogli americani che combattono nella penisola di Cotentin, presso S. Mère Eglise.

Ad oriente dell'Orne un battaglione composto di volontari dei territori orientali è entrato in contatto, la notte sull'8 giugno, con gli alleati del bolscevismo. Lo Stato Maggiore del battaglione è reparti di una compagnia di Volontari dell'est, sorpresi dall'attraversamento di importanti nuclei britannici aviotrasportati, sono stati tagliati fuori e circondati dopo un'accanita resistenza, durante la quale hanno inflitto agli attaccanti elevate sanguinose perdite. Essi hanno però resistito finiano che un gruppo da combattimento germanico li ha liberati.

Il gruppo americano sbarcato per via aerea a nord di Carentan, è stato sensibilmente rinforzato, sia durante la giornata di ieri, che durante la notte. Per questa operazione sono state impiegate le più importanti parti della 90.a Divisione di fanteria americana, coliche, attualmente, in questa ragione si trovano quattro grandi formazioni, unitamente alle forze di una brigata blindata. Esse tentano di spingersi in direzione nord-occidentale verso Cherbourg. Il Gruppo d'Armate comandato da Montgomery ha a sua disposizione sul territorio dell'Inghilterra meridionale circa venti divisioni e bisogna ammettere che, dopo aver consolidato le posizioni delle teste di ponte esistenti, tutte le forze verranno impegnate in Normandia.

A sud-est della penisola di Cotentin, le truppe britanniche e canadesi hanno subito nuove sanguinose perdite, urtando contro le fortificazioni costiere germaniche.

In un punto il violento fuoco difensivo germanico ha costretto un battaglione canadese a rifugiarsi in una fossa minata, dove è stato decimato dallo scoppio degli ordigni esplosivi in esso esistenti. Un secondo battaglione nemico, venuto all'attacco poco dopo, passando sopra i cadaveri, è stato anch'esso decimato, mentre tentava di impossessarsi di alcune opere difensive sbarrate con filo spinato.

Nonostante il grave sacrificio di vite umane di ogni giorno il Comando nemico sembra intenzionato a gettare nuove formazioni nella lotta. Secondo quanto annuncia l'Ufficio Internazionale d'Informazioni, gli anglo-sassoni avrebbero approntate altre divisioni nella parte sud-orientale dell'Inghilterra, e più precisamente nella regione della foce dell'Humber, ed in Scozia. Nei prossimi giorni si attendono nuove azioni nelle quali potranno venire impegnate importanti parti di queste formazioni.

In quest'ordine di idee ci si può aspettare una potente azione combinata nel settore del Canale della Manica, probabilmente nella regione tra Dunkerque ed Ostenda. Numerose formazioni speciali canadesi, unitamente a parecchie formazioni di truppe da impiegare nello sbarco aereo e ad un numero assai importante di divisioni blindate si trovano pronte per questo scopo.

In tale Eisenhower, comandante generale di tutte le forze destinate all'invasione, dispone, oltre al Gruppo di Armate che operano in Normandia sotto il comando di Montgomery, di cinquanta altre divisioni. Si suppone che circa la metà di queste forze verranno impiegate per l'attacco contro la costa settentrionale della Francia e del Belgio.

Cinque Divisioni aviolanciate

Una notizia proveniente dall'Inghilterra informa che a bordo della sua nave ammiraglia Eisenhower ha incrociato per 4 ore e mezzo al largo della baia della Senna, ed ha potuto rendersi conto della sanguinose perdite subite dagli anglo-americani. Un giornalista inglese ha dichiarato che Eisenhower, scendendo a terra in Gran Bretagna aveva l'aria un poco stanca.

In campo nemico si incominciano a notare preoccupazioni per l'entità delle perdite subite. Tre divisioni aerotrasportate, due divisioni di fanteria, tre brigate corazzate, una di sappatori e unità di artiglieria leggera e contraerea sono state infatti annientate durante il primo e il secondo giorno dell'invasione.

Oggi poi, nel tentativo di raggiungere i diversi punti di sbarco compresi tra la foce dell'Orne e quella della Vire, le truppe britanniche e canadesi hanno subito nuove sanguinose perdite, urtando contro le fortificazioni costiere germaniche.

In un punto il violento fuoco difensivo germanico ha costretto un battaglione canadese a rifugiarsi in una fossa minata, dove è stato decimato dallo scoppio degli ordigni esplosivi in esso esistenti. Un secondo battaglione nemico, venuto all'attacco poco dopo, passando sopra i cadaveri, è stato anch'esso decimato, mentre tentava di impossessarsi di alcune opere difensive sbarrate con filo spinato.

Nonostante il grave sacrificio di vite umane di ogni giorno il Comando nemico sembra intenzionato a gettare nuove formazioni nella lotta. Secondo quanto annuncia l'Ufficio Internazionale d'Informazioni, gli anglo-sassoni avrebbero approntate altre divisioni nella parte sud-orientale dell'Inghilterra, e più precisamente nella regione della foce dell'Humber, ed in Scozia. Nei prossimi giorni si attendono nuove azioni nelle quali potranno venire impegnate importanti parti di queste formazioni.

In quest'ordine di idee ci si può aspettare una potente azione combinata nel settore del Canale della Manica, probabilmente nella regione tra Dunkerque ed Ostenda. Numerose formazioni speciali canadesi, unitamente a parecchie formazioni di truppe da impiegare nello sbarco aereo e ad un numero assai importante di divisioni blindate si trovano pronte per questo scopo.

In tale Eisenhower, comandante generale di tutte le forze destinate all'invasione, dispone, oltre al Gruppo di Armate che operano in Normandia sotto il comando di Montgomery, di cinquanta altre divisioni. Si suppone che circa la metà di queste forze verranno impiegate per l'attacco contro la costa settentrionale della Francia e del Belgio.

Paracadutisti armati di coltellacci e tirapugni

Berlino, 9 giugno.

Addosso ai paracadutisti, sia britannici che americani, è stato trovato, nel loro equipaggiamento, un po' di tutto, a cominciare dal lanciagranate per finire al « coltellaccio d'invasione » e al « tirapugni » americano dello stesso tipo di quello in uso fra i « gangsters ».

Un Decreto del Duce per la disciplina dell'economia industriale

Quartier Generale, 9 giugno.

E' stato pubblicato il testo del decreto del Duce sulla disciplina dell'economia industriale.

Il decreto, in attesa della creazione e del funzionamento degli organi corporativi, stabilisce che la disciplina della produzione e della distribuzione dei prodotti industriali, viene demandata agli Uffici ed ai Comitati della produzione industriale, che vengono creati, secondo le necessità della produzione, con decreti del Ministero per l'Economia Corporativa per tutti i settori economici della produzione industriale.

Gli uffici emanano per il loro settore di competenze: 1° tutte le disposizioni relative alla disciplina della produzione e della distribuzione dei prodotti industriali; 2° le disposizioni relative ai divieti di produzione ed all'uso di tali prodotti; 3° le disposizioni circa la chiusura delle aziende; 4° le disposizioni di carattere penale per le contravvenzioni alle norme emanate. In modo particolare è compito degli uffici industriali: a) la disciplina delle materie prime industriali, dei semi lavorati, dei prodotti finiti; la disciplina comprende il regolamento dell'acquisto, della vendita, della lavorazione e del consumo; b) il controllo sulla realizzazione dei piani produttivi.

Per il coordinamento di tutti i compiti spettanti ai singoli uffici, viene istituito un *Ufficio della produzione industriale*, alle dirette dipendenze del Ministero per l'Economia Corporativa al quale sono in particolar modo demandati: a) il coordinamento delle misure intese a realizzare la pianificazione e la disciplina della produzione attuata tra i singoli uffici; b) il controllo delle disposizioni emanate da parte di questi; c) le questioni amministrative e quelle riguardanti il personale di tutti gli uffici; d) la statistica centrale, ivi compresa la compilazione dei formulari e dei questionari; e) la sorveglianza sul controllo esercitato dagli uffici.

La pianificazione di tutta l'economia industriale viene concertata attraverso comitati industriali costituiti parallelamente agli uffici e con competenza estesa agli stessi settori produttivi. Tutte le imprese appartenenti ai detti settori sono soggette alle direttive emanate dai rispettivi comitati. I comitati vengono creati con decreto del Ministro per l'Economia Corporativa contemporaneamente alla costituzione degli uffici industriali.

I comitati concretano la disciplina programmatica di tutta la produzione. Essi devono: a) accertare i fabbisogni e la capacità della produzione; b) compilare i piani di produzione e di distribuzione per il periodo e cui si riferisce il piano; c) preparare le disposizioni concernenti la disciplina della produzione, i piani di concentrazione, i divieti di produzione di lavorazione e le relative disposizioni penali da rimettere all'ufficio competente per l'emanazione; d) ripartire le materie prime e semi-lavorate assegnate dagli uffici competenti fra le imprese del rispettivo settore produttivo; e) effettuare il controllo permanente sulle imprese e sulla loro attività produttiva; f) eseguire i necessari rilievi statistici delle singole aziende. Dopo l'approvazione da parte dei competenti uffici dei piani di produzione elaborati dai comitati, questi assumono la piena responsabilità per l'attuazione dei piani, dando le direttive necessarie alle imprese e controllando il loro adempimento. Per i controlli previsti dalla presente legge è a disposizione l'Ispettorato centrale per l'economia corporativa.

Per il coordinamento dei compiti spettanti ai singoli comitati è costituito un *Comitato centrale della produzione industriale*, formato dai presidenti dei comitati, presieduto dal Ministro per l'Economia Corporativa e per sua delega da un suo rappresentante permanente.

Il funzionamento degli organi previsti dal decreto sarà assicurato mediante contributi delle imprese appartenenti ai settori produttivi interessati a favore del fondo speciale delle corporazioni, integrati da un contributo dello Stato che sarà corrisposto a favore dello stesso fondo speciale nella misura e con le modalità ancora da stabilire con separato provvedimento del Ministro per le Finanze di concerto con il Ministro dell'Economia Corporativa.

Il decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto del Duce, di cui era stata data notizia negli scorsi giorni, rientra nel piano ricostruttivo dell'economia del Paese, disorganizzata dagli avvenimenti seguiti al colpo di Stato del 25 luglio e più ancora dal tradimento dell'8 settembre.

Il corporativismo ha mancato alla sua funzione disciplinatrice dell'economia perchè non potè essere che incompletamente realizzato, ma quanto idea, è tuttora valida e verrà ripreso in una nuova costruzione che tenga conto delle manchevolezze rivelate. Le fondamenta di questa costruzione, cui si accinge la Repubblica sociale, sono poste nella legge sulla socializzazione; attraverso il rinnovato ordinamento sindacale si sboccherà in una corporazione non vitale dalla effettiva partecipazione del mondo del lavoro.

Prima che questa costruzione, la quale è indissolubilmente legata all'azione delle armi e alla vittoria dell'Asse, possa essere compiuta, è però necessario non trascurare le urgenti necessità del ristabilimento di un'autarica disciplina dell'economia, che è elemento indispensabile per alimentare in potenza stessa delle armi. E' questo lo scopo immediato a cui tende il decreto legislativo del Duce, attraverso il quale si realizza, inoltre, un'importante strumento di collaborazione con gli organi economici germanici e si crea la possibilità per l'economia italiana di inserirsi nel complesso dell'economia europea, inquadrata ai fini della guerra e della vittoria.

La lotta sul fronte orientale

31 carri armati sovietici distrutti nel settore di Jassy

Berlino, 9 giugno.

A nord-ovest di Jassy i bolscevichi hanno attaccato il 7 giugno, in diversi punti, dopo una violenta preparazione di artiglieria, con formazioni di carri armati. Tutti gli attacchi sono stati respinti e il nemico ha lasciato sul terreno 31 carri armati distrutti dall'artiglieria e dall'aviazione tedesca.

A nord-ovest di Tarnopol i granatieri germanici hanno attaccato nel pomeriggio, dopo un breve tiro dell'artiglieria, occupando una località ed alcune alture.

Sul resto del fronte orientale e particolarmente nel settore di Ostrov, si sono svolti combattimenti di carattere locale.

Nella notte sull'8 giugno l'arma aerea germanica ha intensificato la sua attività nella regione di Jassy e di Tarnopol attaccando basi e posizioni di partenza sovietiche e stazioni ferroviarie nei settori di Gomel, Brianck e di Kalinkowitschi distruggendo treni, installazioni ferroviarie e depositi.

---

10 Giugno

10 giugno: quarto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia! Tentare un bilancio di questi anni non sempre di virtù e di gloria, sempre però di sacrificio, può sembrare impresa che superi i limiti e le facoltà della quotidiana opera giornalistica, tanto sono vari, complessi e sovente contraddittori i fatti, gli eventi, le sciagure.

Tuttavia ci sia lecito, almeno, ritornare con il pensiero alla data ormai lontana, per riscutire nel nostro cuore i motivi ispiratori di quella decisione irrevocabile, saggiarne — non fosse che con il senno del poi — la bontà e l'efficacia. Ebbene: eccoci qui a risentire, pur tutti presi dai nostri mali, la necessità della nostra dichiarazione di guerra. Questa, se tutti gli Italiani la volessero intendere, potrebbe essere la ragione della loro concordia, della loro fermezza e persino, pur tra le avversità, di una relativa calma e serenità di spirito; perchè non può non essere calmo e sereno, anche in mezzo alle più dure prove, chi è fermamente persuaso che saggia e improrogabile è stata la decisione di affrontarle.

O avremmo dunque dovuto permettere — o addirittura desiderare — che si perpetuasse nel Mediterraneo il predominio inglese, cui la potenza navale e coloniale francese greatava non forte? Per troppo tempo, già mentre il cannone tuonava e scorreva generoso sangue italiano, un diffuso luogo comune faceva torto al nostro popolo, ritenendolo incapace di apprezzare, o anche soltanto di sentire i problemi della libertà del mare, dell'espansione mediterranea, dell'indipendenza politica ed economica dell'Italia. Che almeno le sciagure ed i lutti aprano gli occhi ai ciechi, mostrino che cosa vale la Patria nella quale credevamo di sentirci sicuri se prima non è raggiunto un nuovo equilibrio e con esso una vera libertà!

La guerra che è stata dichiarata quattro anni or sono e che gli Italiani si accingono a combattere di nuovo in misura sempre più ampia e col concorso di sempre nuove schiere non rappresenta il risultato di un colpo di testa, un fatto cioè che poteva verificarsi e non verificarsi nella nostra storia. La vera storia d'Italia comincerà soltanto il giorno in cui essa sarà libera nel suo mare. Se mai guerra fu combattuta per gli interessi vitali di un popolo, è quella attuale.

Per spingere fino allo scrupolo il nostro desiderio di aperta franchezza, raccogliamo spontaneamente un'obiezione che può forse avere una parvenza di verità: la guerra dichiarata il 10 giugno del '40 è, sì, una guerra di stretta salvaguardia degli interessi nostri vitali; però ne è stato scelto male, e troppo precipitosamente, il tempo. Rispondiamo che tutta la vita è lì ad insegnarci che le occasioni vanno colte quando si presentano, perchè non è detto che tornino a presentarsi in condizioni migliori; sovente anzi non si presentano più affatto. Il cacciatore che mira troppo, il più delle volte non spara. Però bisognava meglio comprendere la decisione suprema e coraggiosa, tutto il popolo doveva secondare il gesto violento e liberatore del suo Capo.

Si è ancora in tempo anche oggi. Non è mai troppo tardi, per chi sappia che non è mai troppo presto. Le sciagure che si sono abbattute sulla nostra Patria dopo la due infami date del 25 luglio e dell'8 settembre dimostrano ad abundantiam la fondatezza dei motivi ideali e concreti della decisione del 10 giugno. Scendano dunque gli Italiani in campo — e scendano sempre più numerosi — a fianco dei camerati germanici. Le sicure prove senza della quale non possono e non potranno mai avere nè vera indipendenza nè vera libertà. Combattano col pensiero rivolto ai loro figli, e ai figli dei loro figli; ai quali, se non sapranno afferrare la vittoria, dovranno affidare, in cambio di una Patria libera e felice, una sola eredità: l'impegno di ritentare essi la prova.

Perchè la vera Italia non nascerà che dal sangue di una generazione vittoriosa: e Dio voglia che sia la nostra!

Dall'oscurità della nebbia al buio degli abissi

La flotta d'invasione ha perso in 48 ore 2 incrociatori, numerosi caccia e 43 trasporti

Fronte Occidentale, 9 giugno.

La costa della Normandia si sta trasformando in un vasto cimitero di navi. Soltanto fra Grandcamp Bains e Port Hamin si trovano i resti di più di 30 imbarcazioni da sbarco distrutte dagli incendi o tutte bucate dagli obici delle artiglierie. Anche più ad oriente, in direzione di Arromanche e di Luc sur Mer lo spettacolo è uguale. In mezzo ai resti delle chiatte si vedono le carcasse dei carri armati e dei cannoni inglesi fatti a pezzi durante le manovre di sbarco.

Questa triste visione di relitti non è che una visione parziale dei mezzi nautici che il nemico perde nella sua «grande avventura» al cui esito, per ora così incerto, fa riscontro una così certa e grave massa di navi e chiatte affondate.

Incrociatori, cacciatorpediniere e mercantili, nonostante le fitte cortine fumogene di cui si circondano, vengono continuamente attaccati dalle forze di superficie ed aeree germaniche e dall'oscurità delle nebbie artificiali scompaiono nel buio eterno degli abissi marini.

Forze navali leggere germaniche, in prevalenza torpediniere e flottiglie di velocissimi Mas, attaccano con ritmo incessante i trasporti anglo-americani che si dirigono verso il continente. Le unità germaniche tornano alle loro basi soltanto dopo aver sparato tutti i colpi a loro disposizione.

I Mas, che appaiono fulminei sui fianchi delle imbarcazioni nemiche, sono particolarmente temuti dagli equipaggi americani. Un marinaio che si trovava a bordo di una nave britannica da trasporto affondata e che è stato fatto prigioniero ha dichiarato a questo proposito: «Contro la incredibile velocità dei Mas tedeschi non c'è, purtroppo, modo di entrare in azione tempestivamente. Essi lanciano i loro siluri e subito dopo aver compiuto la loro missione, sono già fuori del raggio d'azione delle artiglierie di bordo».

Nel corso di un attacco compiuto da vedette rapide tedesche durante la notte dal 7 all'8 giugno, nella regione ad occidente della baia della Senna, sono stati affondati un incrociatore americano di circa 6000 tonnellate, un cacciatorpediniere e 7 navi da sbarco e colpiti inoltre con siluri un altro cacciatorpediniere ed una grande nave da sbarco, con a bordo dei carri armati.

Un'altra flottiglia tedesca, verso le ore 2,35, ha attaccato con siluri all'est di Saint Vaast, una formazione da sbarco fortemente protetta. Due grosse navi sono state affondate. Ognuna di esse era a carico completo di [illegible] una stanza di 4000 tonnellate.

Questo genere di navi viene impiegato principalmente per il trasporto di carri armati del tipo più pesante e del personale necessario per il loro servizio. Con esse si possono trasportare per lo meno cento carri armati di 45 tonnellate ciascuno e 1200 uomini. Esse sono molto vulnerabili perchè non posseggono compartimenti stagni.

In conclusione la flotta d'invasione ha perduto nelle ultime quarantott'ore oltre a due incrociatori e numerosi cacciatorpediniere, 53 trasporti carichi di truppe e navi da sbarco colme di materiali. Numerose altre unità sono state danneggiate così gravemente che si può contare sulla loro sicura perdita. In base agli accertamenti non ancora definitivi naturalmente si può calcolare che la flotta d'invasione abbia perduto finora 200 mila tonnellate di naviglio. Le perdite in uomini e materiali sono in proporzione.

La lotta sui mari e sulla terra ha avuto proporzionali ripercussioni anche nei cieli.

Aerei da battaglia germanici, scortati da numerosi caccia, hanno operato ininterrottamente sopra la regione costiera della baia della Senna, attaccando a volo radente concentramenti di truppe, di materiale del nemico e unità da sbarco.

Presso la foce dell'Orne un gran deposito di munizioni è saltato in aria e numerosi depositi di benzina, centrati in pieno, si sono incendiati. Un ponte presso Deauville è stato colpito ed interrotto.

Violenti combattimenti aerei si sono svolti durante tutta la giornata tra la caccia germanica e anglo-americana. Secondo le notizie finora pervenute in queste operazioni è stato accertato l'abbattimento di 43 velivoli nemici.

Durante la [illegible] notte aerei da battaglia germanici hanno continuato con buon successo i loro attacchi sistematici contro la flotta di invasione e contro una nuova formazione di mezzi da sbarco nemici che cercava di approdare nella baia della Senna.

La guerra in Italia a nord e ad oriente di Roma

Tarquinia, i Cimini e l'alto Tevere fulcri della contesa sulle vie consolari

Fronte Italiano, 9 giugno.

Le operazioni dell'ultima giornata sono caratterizzate dall'avanzata nemica in profondità nella zona litoranea fiorentina, sino a Tarquinia, dallo sganciamento operato dai tedeschi delle loro basi sugli Ernici, dove gli anglo-americani si minacciavano l'accerchiamento, e da una ripresa operativa nel settore adriatico.

Il Comando nemico sembra deciso a sfruttare in pieno il vantaggio delle sue puntate pianeggianti e della raggiera di strade che da Roma si irradiano a ventaglio.

Gettando a capofitto le sue colonne corazzate e le fanterie motorizzate sulle pianeggianti vie consolari che, lungo il mare, ai piedi dei Sabatini e dei Cimini, risalendo il Tevere, o percorrendo l'aperta val di Roveto, lungo il corso superiore del Liri, si riprometteva due risultati: quello di lasciare alle spalle il più possibile Roma e di insinuarsi, con i tentacoli minacciosi delle sue unità, attorno ai gruppi montuosi su cui si erano attestati i germanici.

Ma, se il primo dei suoi propositi può trovare una risoluzione con i 65 chilometri che separano dall'Urbe le vanguardie della V Armata, giunte oltre Tarquinia, o nei 50 chilometri circa delle colonne americane arrivate sulle sponde del lago di Vico, l'obiettivo più importante del Comando avversario, l'aggiramento, gli sfuggì per l'ennesima volta perchè i germanici manovrano seguendo una tattica di logoramento che, dalla guerriglia attuata con mine, rotture di ponti e ostruzione di passaggi obbligati, arriva alla barriera di fuoco delle retroguardie o delle batterie incaricate di frenare ogni progressa nemico, come sia succedendo nel settore di Tivoli, dove Alexander non riesce a sfondare.

Il Comando tedesco trascina dietro di sè il nemico lungo tutte le zone prive di difese naturali per opporre azioni di disturbo o di resistenza laddove la piana accenna divenire collina, per bloccarlo e costringerlo a combattimenti impegnativi dove una zona montuosa alzi le sue prime dorsali.

Lungo le pianeggianti vie consolari, calcate dai cingoli di migliaia di carri, avanza la cinematografia di tutto il mondo, sotto le insegne di Alexander e di Clark, ma la primitiva baldanza si spegne con il progredire della marcia, perchè ad ogni nuova tappa si attende il crudele risveglio della reazione germanica.

Tarquinia, Capraccia, Civita Castellana, Sutri, Montana, Sant'Angelo Romano, Palombara Sabina, Ternec, Vallepietra, Balsorano e Tolfo sono le tappe che segnano l'ottimo successo tattico del nemico, ma il pilastro di Tivoli e la inattaccata potenza tedesca sono l'evidente successo strategico del Comando germanico, riuscito sino ad ora, come ammette lo stesso nemico, a tenere salda e amalgamata tutta la sua armata, pronta per frenare la corsa alle facili illusioni quando e dove la riterrà opportuno.

L'avanzata anglo-americana, perchè avanzata si deve parlare più che di offensiva in una zona in cui la difesa avrebbe illogica imprudenza, si sviluppa su di quatro direttrici:

1) sulla via Aurelia la V Armata, superata Civitavecchia che i germanici hanno evacuato dopo accaniti combattimenti, ha raggiunto Tarquinia e prosegue lungo la litoranea che scorre pianeggiante, senza incontrare villaggi di particolare importanza per decine e decine di chilometri;

2) sulla via Claudia dove, fallito l'aggiramento dei contingenti tedeschi sui Monti Sabatini, prospettato in concomitanza con le unità avanzate lungo la Cassia e la Flaminia, il nemico ha lasciato alle spalle Bracciano e il lago omonimo, sorpassando Viano sino a congiungersi a Ronchiglione con le colonne provenienti dalla via Cassia e, raggiunto il lago di Vico, minacciare Viterbo, distante ormai pochi chilometri;

3) sulla via Cassia una colonna, staccatasi dal bivio di Monterosi, ha imboccato la strada che fiancheggia ad est il lago di Vico, occupando Caprarola, ai piedi dei Monti Cimini, mentre una terza ha puntato verso Fabbrica, a nord di Civita Castellana, dove la resistenza tedesca si mostra particolarmente attiva;

4) sulla via Flaminia che taglia, a nord di Roma, l'arco del Tevere, unità corazzate sono impegnate in violentissimi scontri nei pressi di Magliano, dove hanno invano e ripetutamente tentato di varcare il fiume;

5) sulla via Salaria, risalendo il corso del Tevere, combattimenti di rilievo fra i germanici e truppe franco-marocchine su di una linea che si stende fra Monte Rotondo, Mentana, a nord di Sant'Angelo e Palombara.

La VIII Armata ha visto fallire un suo audace tentativo di aggiramento impostato su di una duplice azione ai due estremi dei Monti Ernici, sorpassati, ad occidente, sino a Subiaco, Terme e Vallepietra e, ad oriente, lungo il corso del Liri, nella val di Roveto, sino a Civitella, puntando in direzione di Avezzano.

Nel settore Adriatico si registra una ripresa dell'attività combattiva. I germanici, dopo sporadiche azioni di mascheramento hanno sgomberato Tollo, fra Ortona e Chieti.

La dinastia e il suo maresciallo raccolgono i frutti del tradimento

Badoglio liquidato da Bonomi il ministro che non vuol giurare fedeltà ai Savoia

Tangeri, 9 giugno.

Il maresciallo Pietro Badoglio, l'uomo della resa a discrezione che ha gettato l'Italia nel baratro, sconsparge dalla scena politica. Il suo tentativo di comporre il nuovo ministero in omaggio alle decisioni degli innumerevoli e variopinti partiti che avevano finito per stringerlo nelle loro reti, è miseramente fallito.

Appena arrivato a Roma al seguito dei «liberatori», egli ha dovuto sottoporsi all'ingrato compito di mettersi in relazione con i capi politici, convocandoli ad una riunione che i servizi di informazione britannici asseriscono essere durata un'ora, in un'atmosfera di netta avversione a chi l'aveva indetta. «La discussione — dice l'inviato speciale della «Reuter» Cecil Sprigge — ha dimostrato l'impossibilità di un accordo. Le obbiezioni degli uomini politici romani, fra i quali erano il conte Sforza, Benedetto Croce, Vittorio Emanuele Orlando e l'ex-presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, si sono appuntate contro la stessa designazione di Badoglio a capo del governo, per cui questi, a riunione ultimata si è recato dal luogotenente, principe Umberto, al quale ha rimesso il mandato».

Il principe ha allora affidato l'incarico all'ex-socialista Bonomi, il cui nome era già «in pectore» come quello del successore di Badoglio.

L'Agenzia ufficiale inglese aggiunge che, però, Bonomi, accettando, ha sollevato una questione fondamentale per il nuovo orientamento governativo dell'Italia invasa: tale questione si basa, infatti, addirittura sul rifiuto dei ministri di giurare fedeltà alla dinastia, attraverso il luogotenente, e sul proposito di rivolgere, invece, il giuramento alla Patria. A questa linea di condotta, Bonomi si sarebbe uniformato, non solo per il proprio impulso di ostilità a Vittorio Emanuele ed al figlio Umberto, ma anche in adempimento

Col cuore gonfio verso il domani

Inghiottire amaro, anche se è troppo amaro, stringere i denti, rialzare la testa e fissare lo sguardo in avanti, all'avvenire che ci aspetta, scuoterci dal torpore e serrare la volontà. Ecco il nostro dovere dopo la perdita di Roma; fare che questa dolorosa amputazione che non potrà mai cicatrizzarsi prima della riconquista, che farà sempre sangue, dopo la momentanea prostrazione ci muti in empito di riscossa. Sì, dobbiamo ribellarci: contro gli eventi avversi, contro noi stessi: e la ribellione avrà ragione degli eventi e della passata ignavia nostra.

Percorrendo, in una giornata afosa e triste dell'estate scorsa, le strade ingombre di rovine ancora fumanti di una delle nostre città più «scientificamente» martoriate, ci siamo fermati, per un bisogno fisico, chè sentivamo di spaziare un momento lo sguardo e respirare una boccata fuori del polverio arido e odoroso di bruciaticcio delle macerie, in una di quelle piazzette che coi loro quattro alberi vogliono costituire gli insufficienti polmoni dei quartieri densi di fabbricati e avari di verde. Apparentemente, a non guardare attorno le case sbrecciate con le finestre che parevano tante occhiaie vuote, i muri paurosamente isolati e alcuni strapiombanti, la piazzetta non sembrava fosse stata colpita; ma i platani letteralmente nudi e mutilati di tutti i rami, ridotti a meri tronconi scheggiati simili a quelle piante immaginate dagli illustratori della *Commedia* per il Canto di Pier delle Vigne, testimoniavano d'un grosso ordigno di distruzione scoppiato nei pressi. Lo spettacolo che poco prima avevamo visto là vicino, pietoso e raccapricciante, di salme dilaniate che venivano estratte da una impossibile buca che coi martelli pneumatici s'era riusciti a praticare dopo più d'una settimana di affannoso lavoro, diremmo quasi che non ci impressionò quanto la visione dei miseri platani, anch'essi come le altre vittime innocenti; e ci avvicinammo a un di essi, come per accarezzarlo, per dirgli una parola di solidarietà, di conforto. Sì, ora tutti un po' strani, quasi pazzi, in quei giorni, e ci aveva tanto bisogno di dire e di sentire parole di conforto! Ma alle piante si parla? No.

Parlò il platano schiantato, invece, a noi; come, vicini che gli fummo, potemmo vedere che sul nudo troncone già si erano gonfiate alcune gemme nuove sguainantesi per l'interna pressione delle foglioline impazienti, e guardando in basso, vedemmo già ripullulati, teneri e verdi, arditi virgulti.

Contro la legge delle stagioni, dopo lo schianto, quell'albero prendeva a celebrare, in agosto avanzato, la sua primavera. E ammoniva, e ci confortava; imponendo nello spettacolo di morte che era tutt'attorno il diritto della vita; che non può finire, anche se il tronco è schiantato e nudo, quando le radici mandano alimento di linfa.

Ci sovvenimmo oggi, ripassando da quella piazzetta cara ai giochi garruli dei bimbi del rione, del nostro platano, e lo guardiamo con un amore quasi fraterno, con un senso di intima riconoscenza; lieti di vederlo già di nuovo chiomato di verde, che affretta il tempo a rifarsi, per tornare presto a dare ombra pei giochi dei bimbi, mentre intorno le case degli uomini sono sempre disabitate, rettangoli di mattoni pietosi dov'erano le occhiaie, due tavoloni a croce di Sant'Andrea ai portoni bruciati, e il chiasso del giornaiolo alza all'estremo dell'aiuola indifesa e calpestata la sua cuspide arrugginita di ferri contorti e di lamiere accartocciate. Sì, siamo riconoscenti a quel platano, che in un momento di acceramento di tristezza e di abbandono, conforto non prese da noi ma ce ne diede, ci insegnò che la vita continua, deve continuare se le radici sono salde e mandan linfa, che anche il tronco schiantato e nudo può tornare a rivestirsi di verde, può rivivere la sua primavera anche contro il corso delle stagioni e affrettandolo.

Sì, questa Italia dilaniata e offesa, oltraggiata dai suoi stessi figli e dai nemici martoriata, oggi che ha perduto Roma resta un tronco quasi informe, ma la vita ha pure esso i suoi diritti, e tornerà, deve tornare e importi se le radici sono sane e mandan linfa. Occorre smuovere il terreno attorno alle radici, operare di spatola per liberarle dalle incrostazioni calcaree, e di sarchiello per aiutarle a respirare dopo che il suolo fu calpestato. Muoviamoci dunque, chè anche noi vogliamo saltare la stagione, non possiamo aspettare che cali il verno e poi dia il posto alla primavera prima di vedere che le gemme si gonfiano, che dal troncone ripullulano i nuovi virgulti.

Forse s'è battuto troppo attorno al piede della pianta, forse le radici sono asfittiche; non importa, esse riprenderanno a respirare — queste radici di una razza che attinge le sue origini nel corso lontano dei secoli —, a mandar su linfa, nuova e fresca, perchè la pianta non muoia, perchè la pianta resista: questa pianta che si chiama Italia. Se il terreno è duro sia più affilato il sarchiello, se c'è sotto gramigna abbarbicata si mettano a nudo e si liberino anche di questa le radici, se il braccio stesso d'un ramo ha preso mala piega si operi d'accetta; gli eventi incalzano e noi non possiamo indugiarci in cose attenzioni, e del resto l'avvenimento è troppo grande, e assai doloroso, perchè non abbia influenza in tutto il ritmo della vita nazionale. Dal 4 giugno, tutto deve essere in funzione di Roma, tutto si deve muovere nell'orbita di Roma. Ora l'Italia invasa non ha più il nome delle sei regioni meridionali e insulari, ma un nome solo: Roma. Che tutta le abbraccia, le esprime, le innalza, le avvicina viepiù al nostro cuore.

Nel supremo amore di Roma dobbiamo ritrovarci: soccorre che ognuno scopra nell'altro il suo stesso volto e riconosca quello di un fratello; occorre che tutti si sia uniti nell'ideale che ci deve accomunare, che ogni motivo di dissidio — e ogni causa — sparisca fra noi, che cessi ogni incomprensione derivata dallo sbandamento. E se qualcuno di noi, pur in suo malgrado, non fa sua presenza fisica s'accorge che può ostacolare questo processo di chiarificazione, che deve compiersi immediato e rapido, si sappia ritrarre, si sacrifichi per il fine supremo ogni ambizione affinchè possa agombrarsi il terreno da ogni pregiudizio. Che cosa possono rappresentare gli uomini di fronte all'idea? E oggi l'idea ha un solo nome: si chiama Roma.

Già il Duce, che primo fra tutti gli Italiani e più d'ogni Italiano ha Roma nel cuore e nel sangue, perchè *sentì* Roma, promuovendo quel provvedimento di clemenza — che ci auguriamo venga esteso anche ai già condannati e agli stessi samplici «iscritti al P. N. F.» col quale viene restituita la libertà a tanti detenuti per motivi politici, ha rotto il ghiaccio in un settore particolarmente delicato, e dimostrato la volontà del governo della Repubblica Sociale di spianare il terreno alla migliore comprensione; ma gli astenuti, i recalcitranti, i ritardatari si muovano: non è più tempo e clima di attendismo, questo. Troppo durò l'equivoco, troppo a lungo si protrasse il torpore; la caduta di Roma sia lo choc traumatico che dopo lo schianto restituisce più franco vigore all'organismo. Chè se questo choc per malaugurata ipotesi non dovesse produrre appieno il suo effetto, allora indegno d'ogni cura si dimostrerebbe l'organismo perchè incapace di reazioni, si autodichiarerebbe morto. E un popolo morto non ha diritto alla storia perchè ha rinunciato alla vita.

Ma la reazione già sta manifestandosi. Non improvvisa e violenta, come del resto non sarebbe desiderabile, ma graduale ed estesa, come è più sicura. E Roma non si considera e rimpiange come un bene perduto, si sente come un premio da rimeritarsi. Forse mai come in questi giorni gli Italiani del nord furono vicini a Roma, e sulla sua caduta più d'una lagrima di rimorso, in cui v'era promessa di redenzione, venne versata. Le radici riprendono a mandar linfa al tronco schiantato. Come nel platano della nostra piazzetta...

Forza, mano alla spatola e al sarchiello. Aria a quelle radici.

* *

Ma non dovrà dominarci oltre la visione di Mario che piange sulle rovine di Cartagine, o di Cristo stesso — che ci perdoni se è triviernma — sulle mura di Gerusalemme distrutta, ed essere nostra insegna. «L'evento che tanto duramente colpisce la Patria martoriata — hanno telegrafato al Duce i comandanti delle Divisioni in addestramento — appartiene alla storia di ieri, è la tragica conseguenza del tradimento. Noi siamo la storia di domani, noi siamo la resurgere che si prepara».

Ecco, essere tutti la riscossa *che si prepara*. Con gli spiriti, innanzitutto, per secondare le opere.

Come il buon trasteverino della rapsodia pascarelliana, oggi veramente «semo tutti su la storia»; perchè eventi storici sono scoccati a dominare e involgere la nostra stessa vita quotidiana.

Roma è caduta? Viva Roma. Perchè non cade l'idea. E Roma è un'Idea. Terse le lagrime, alziamo fiera la testa, a ciglio asciutto. Così. Serriamo i denti e condensare la fermezza della nostra volontà, purificati dal lavacro di dolore, tutti colpevoli fino a ieri, tutti degni domani.

E ora, avanti.

Franco de Agazio

Entusiasmi calmati nella stampa degli Stati Uniti

Madrid, 9 giugno.

L'agenzia *Efe* apprende da New York che in America settentrionale si è divenuti un po' più calmi dopo la prima ondata di entusiasmo causato dallo sbarco nella costa francese. La stampa tenta ora di sottolineare nei suoi comunicati l'importanza «strategica» della città di Bayeux, occupata dagli alleati. Non mancano, tuttavia, le opinioni autorizzate che sottolineano che l'organizzazione difensiva tedesca era straordinariamente ben preparata e che essa non è stata colta di sorpresa.

TEATRI

Le ultime recite della Comp. Govi al Carignano

Gilberto Govi ebbe ieri, in occasione della recita data in suo onore, il più vivo attestato di stima e di simpatia da parte del pubblico torinese che lo ammira da anni ed ha dimostrato, anche in questo di lui breve ritorno, di apprezzarlo fra i migliori attori della scena comica. Govi, in *Pignasecca e Pignaverde*, divertente commedia di Valentinetti, scelta per l'occasione, è stato ancora una volta l'esilarante interprete dello spassoso personaggio di Felice Ellsiorini ed ha ottenuto i più caldorosi applausi dai numerosissimi spettatori. Con lui sono stati anche festeggiati tutti gli altri attori: la Carosi, la Belena, l'Arel, la Brignoli, il Pittaluga, il Dameri, il Bixio e il Praga.

Oggi, alle 16,45, *Pignasecca e Pignaverde* si replica. Domani, in recita di commiato della Compagnia, che ci auguriamo possa presto far ritorno tra noi, verranno rappresentate, alle 14,45, *L'indimenticabile agosto* 1888, di Morocchino, e, alle 17,30, nuovamente *Pignasecca e Pignaverde*.

Lunedì ritornerà al Carignano la Compagnia del «Grandi Spettacoli Nazionali» che rappresenterà il divertente *nella giarrettiera*, operetta-rivista di Navarrini, Bracchi e D'Anzi, già recentemente molto gradita anche dal pubblico torinese.

CRONACA CITTADINA

PER I BIMBI PROFUGHI DA ROMA

Oggi termina la raccolta dei tagliandi del pane e delle cinque lire

Migliaia di offerte sottolineano il successo della nobile iniziativa - Il contributo dei lavoratori dell'industria e del commercio

Quest'oggi ha termine la raccolta dei tagliandi del pane e l'offerta di cinque lire, per donare ai bimbi profughi da Roma grana, latte condensato, biscotti e marmellata.

Le offerte, che ci contano a migliaia, e versate agli uffici del credito in città e in provincia, presso i godrità e i parroci, fanno prevedere, per questa sera, una plebiscitaria adesione alla nobile iniziativa del settimanale La Ri. scossa.

La popolazione torinese ha risposto all'appello col suo tradizionale gran cuore, dimostrando, in questo particolare momento, piena comprensione e immutata fede nei destini della Patria, accorrendo con significativo slancio ad offrire il suo contributo che, oltre al valore materiale, è oggi una preziosa prova dell'immutato patriottismo del nostro popolo.

La massa operaia ha aderito all'iniziativa in modo lusinghiero, attraverso la premurosa opera svolta dalle Commissioni interne, appoggiate dai Sindacati provinciali dell'Industria, insieme ai dipendenti delle aziende commerciali che hanno dato il loro entusiastico contributo, rispondendo in pieno all'invito loro rivolto dalla Unione Commercianti.

Le offerte saranno ancora accettate sino a tutt'oggi presso gli uffici de La Riscossa *e delle banche cittadine; nei comuni della provincia gli offerenti potranno rivolgersi al Podestà o ai parroci.*

Sono poche le ore che restano perchè coloro che non ancora hanno avuto modo di dare il loro contributo lo diano per non rimanere assenti da così umano e significativo dimostrazione di amore per i piccoli profughi di Roma, partecipando, nello stesso tempo, ad una manifestazione di schietta solidarietà nazionale.

La «Settimana del profugo»

avrà inizio domani domenica e terminerà il 18 giugno.

Tutti i torinesi rispondano con slancio all'appello, dando un fattivo contributo per mettere l'assistenza a chi molto ha sofferto e soffre i disagi della guerra, lontano dalla sua casa e dalla sua terra, privato di ogni bene e di ogni gioia.

Partecipando alla «Settimana del profugo» si darà un'altra prova di effettuosa solidarietà.

Una sottoscrizione degli artigiani a favore dei profughi

E' questa una sottoscrizione tra gli artigiani di Torino e provincia a favore dei profughi dalle terre invase: Le offerte in denaro saranno raccolte a partire da domani, sino al giorno dicitelo corrente, presso gli uffici dell'Artigianato, via Maria Bricca ventisei. Le offerte a mezzo vaglia od assegno dovranno specificare chiaramente la seguente causale: "per la settimana del profugo" e nome, cognome ed indirizzo dell'offerente.

Il matrimonio d'un allievo ufficiale della Divisione San Marco

In una località del Piemonte è stato celebrato, mercoledì scorso, il matrimonio tra il sergente allievo ufficiale Luigi Alluto, della Divisione San Marco, e la signorina Lina Crocci di La Spezia.

E' stato questo il primo matrimonio festeggiato come lieto auspicio dai valorosi della Decima, i quali hanno fatto pervenire agli sposi i più fervidi auguri, mentre il Comandante della Divisione e numerosi ufficiali hanno presenziato alla cerimonia che ha avuto per testimoni il comandante del Battaglione ed altri ufficiali.

Due borseggi in tram nel giro di mezz'ora

L'estate, coll'abolire i cappotti, che a guisa di contrafforti arginati difendono le tasche più gelose, rende più facile l'opera e più fortunata l'audacia dei cacciatori di portafogli. Ieri, per esempio, la cronaca registrava due fatti, avvenuti in meno che mezz'ora, l'uno su una vettura tramviaria della linea 6, l'altro su una vettura della linea 22. Del primo era vittima Eugenio Nasi, d'anni 77, impiegato, abitante in corso D'Annunzio 33, allungerito del portafoglio contenente diciassette lire, le carte annonarie, la tessera del tabacchi e il lasciapassare bilingue; del secondo il trentatreenne Cesare Chiavdola, abitante in via Peretti 28, al quale, nel tratto compreso tra via Nicola Fabrizi e piazza Statuto, ignoto furfante sfilava dalla tasca il portafogli contenente, oltre alla carta annonaria e alla tessera dei tabacchi, alcune centinaia di lire.

Derubato dal vicino di casa

Essere ospitati con certa specie di coinquilini è sfidare troppo di essi, può a volte costare e delle penose conseguenze. Questa amara constatazione l'ha fatta tale Antonio Rospatelli di Vincenzo, abitante al quarto piano dello stabile segnato col n. 25 di via Borgo Pianzi, il quale, stretta amicizia con il trentenne Martini Attilio di Carlo suo vicino, lo invitava spesso nel suo alloggio, avendo la famiglia sfollata, per giocare una partita a carte o per trascorrere insieme un po' di tempo.

Avendo però in seguito notata la sparizione di varie suppellettili e oggetti di vestiario, caduti i suoi sospetti sul Martini, ne sporgeva denuncia al Commissariato di Borgo S. Paolo.

Il 16 maggio scorso due agenti, in un'osteria di via Villafranca sorprendevano infatti il Martini intento a vendere un cam ciotto, dei fazzoletti ed alcune paia di calze, il tutto per duecento lire, a tale Rocco Barbero di Francesco, abitante in corso Ferrucci 34. Condotti al Commissariato di Borgo S. Paolo sono stati entrambi trattenuti in arresto: il primo per furto continuato e aggravato, il secondo per ricettazione.

La «Giornata del Volontario» rinviata al 18 giugno

La «Giornata del Volontario» che avrebbe dovuto celebrarsi oggi, è stata rinviata a domenica prossima 18 giugno.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 17, 20, 23: Radio giornale - 7,30: Musica ripresata - 8,05, 10,30: Trasmissione per i terrieri agricoltori - 11,20, 17,40: Notiziari in lingua italiana - 12: Orchestra diretta dal M.o Manno - 12,35: Liedor di Franz Schubert eseguiti dal soprano L. Orini - 13,20: Quarto d'ora Cetra - 13,40: Letture poetiche di E. Cozzani - 14,20: Radio Legionaria - 14,40-15: Musiche di Orlando Di Lasso - 16: Orchestra d'archi (M.o Magliuli) - 16,20: Musiche operistiche - 17,20: Programma musicale - 18,20-17,30: Trasmissione destinata agli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 18,40: Radio famiglie - 20,20: Vocazione del mare - 21: Voce del Partito - 22: Programma musicale - 22,30: Musiche di G. Rossini del quartetto d'archi dell'Eiar - 23,30: Musica ripresata

STATO CIVILE

Nati 12 - Morti 18 - Matrimoni 12

Fontana Antonio, n. 26, da Torino, bigliettaio, Vitale Valeria 6 - **Bicchetto Ludovico**, n. 23, da Moncalieri, meccanico, e Rosnati 71 - **Val Silvana**, n. 3, da Torino, v. Juvara 63 - **Cerutti Giovanni Batt.**, n. 60, di Chiavenna, muratore, e Strudella 741 - **Gallo Ignazio**, n. 70, da Torino, pensionato, v. G. Bovio 40 - **Cossolo Angela** v. **Soria**, n. 55, da Cumiana, casalinga, v. Romani 1 - **Forti Pietro**, n. 60, da Pavia, operaio, Cimitero Generale - **Durbino Giovanni**, n. 57, manovale, Astori Martini - **Duglero Egidio**, n. 71, da Torino, panettiere, Rinvero - **Tourinod Luigi**, n. 22, da S. Pietro, meccanico, Militare - **Gaggino Caterina**, n. 61, da Torino, vend. amb., Cap. Molinette - **Mario Antonietta** m. **Cora**, n. 47, da Rosta, casalinga, Cimitero Generale - **Tizzo Domenico**, n. 54, da Sicilchio, operaio, Osp. Molinette - **Rota Agostino**, n. 31, da Torino, dottore in lettere, Cimitero Generale - **Mortinet Maria Adelaide** m. **Rota**, n. 70, da Alessandria, professoressa, Cimitero Generale - **Boggio Pietro**, n. 61, da Torino, vendit. Cas., vedovo, Osp. Molinette - **Mellandia - Peyani Adolfo**, n. 27, da Torino, meccanico, Osp. S. Giovanni.

Segnalo la Cronaca

ISTITUTO SPACHERI
Via Susa 5 - Telef. 70-459
Corsi preparatori [illegible] autunnali, lezioni private e collettive.

Prima di comprare mobili di qualunque stile, visitate il *Mobilificio «da Mario»* in via San Massimo 47 - Tel. 82-030

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi) Ore 16,45: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.

MUSEO e VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli di domani

CARIGNANO - Ore 14,15: «L'indimenticabile agosto 1925» di Morocchio; Ore 17,30: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fedora» Ferida, Nazzari, Valenti, Benassi. Ult. 19,30.
AMBROSIO: «S. Giovanni Bosco» con Toth, De Filippo. Ult. 19,45
COREO: Il Barone di Munchhausen Hans Albers, Marian, Ilse Werner, E. Horney (Filmunione). Ult. 19,30.
Augustus: «Circo Za-Bum» Ult. 20
Teatro del Popolo: «Realtà romanzesca» (M. Rarelli). Sulla scena: 15,45, 18,45 Arte Varia Esseri
SUPERCINEMA: «Circo equestre Za-Bum» (Alida Valli, A. Fabrizi, Campanini, Nichi, Pola). Ult. 20
Nazionale: Portigli sue della steppa
TORINO «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora. Ap. 10, u. 2c
DORIA: «Diamante nero» C. Vanel
ALPI: «La mia notte» Barsova
ASTI: ap. 10 «Mille lire al mese» Valli, Melnati, Cialente, Valenti.
Imperiale: Come tenuto dal mare
Palermo: 14,30 «La primadonna» A. Ulbig, R. Berti, Mercader, Berti.
FREJUS: «Avventure di lusso» e Varietà alle ore 17 e ore 19,30.
ADUA: «Grattacielo» e Varietà.
MODERNO «Kora Terry» con Marika Rokk e Varietà ore 14,30 e 19.

PO: «Kiki» con Nino Besozzi.
Drapo: Non ti scordare di me (Gigli)
OLIMPIA «Vicolo di misericordia». Milanesi ore 10: Un colpo di pistola
AURORA «Amante del Granduca»
NUOVO Barge 10: Cantone deserto
Doria: Avventure di Annabella. Var.
(Successo di Pirullo e Fiamma).
Radium: Operazione (Calamai) Ter.
ROMA: «Buongiorno Madrid».
ROMANO L'angelo della sera e Riv. Villatlegra con Camia e Carrera.
Esedelle: Ultimo assalto (Herbiger)
COLOSSEO: Enrico IV (Valenti).
ASTRA: «Musica leggera» Ult. 20.
LUX: «Il Barone di Munchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, E. Horney (Filmunione) Ult. 19,30.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN
Continuano anche al LUX
le repliche del meraviglioso film a colori, rivelazione allo stesso Lux cinque un capolavoro del genere nella magnificenza dei 7 colori. Ammirabilissimo il protagonista *Hans Albers* e con lui *Ferdinand Marian, Ilse Werner e Brigitte Horney*. Esclusività *Filmunione*.

IL TEATRO DEL POPOLO
è il vero locale estivo, essendo l'unico anche nelle più calde e afose giornate. Capace di 2000 posti a sedere, vi si godono sempre scelti spettacoli di RIVISTA e d'Arte Varia, completati da proiezioni di grandi films - Oggi sulla scena: *Compagnia d'Arte Varia Esseri*
Sullo schermo: Realtà romanzesca

FRA I GRANDI SUCCESSI
della cinematografia, gigantesca più di prima - Il prestigiatore della steppa - l'appassionante Calpestatori che assistono ogni giorno il *Circo Nazionale*.

CIRCO EQUESTRE ZA-BUM
al fine di oggi, domani con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ina Pola, Florian, Roldano Lupi, riprende oggi le repliche
dell'*Augustus* e al *Supercinema*.

DORIA: «Diamante nero» con Charles Vanel e Gaby Morlay
Inizio ore 10 - Ultimo ore 22.

Presenti alla Bandiera

Tenente pilota Nino Weiss

Nell'adempimento del dovere, soccombeva il 19 maggio u. s. il ten. pilota in S.P.E. Nino Weiss.

Entusiasta dell'Arma Azzurra vi si era completamente dedicato con tutto l'ardore e la passione giovanili, compiendo valorosamente in diverse azioni di guerra. Ferito gravemente a Bidatta Capsi, ne nel 1938 in seguito a quello aereo contro due apparecchi inglesi, riportava salva il suo eroico e veniva decorato sul campo al Valor militare. Dopo sei mesi di degenza all'Ospedale, riprendeva volontariamente servizio benchè ancora claudicante. A Napoli, a Pantelleria, durante partecipava a numerosi combattimenti, e dopo l'8 settembre si prodigava in unione ai germanici a ricostituire i disciolti reparti a Mirafiori e a Caselle.

Recentemente nei cieli di Udine, della Croazia e di Bologna abbatteva due quadrimotori guadagnandosi la Croce di Ferro.

Magnifico continuatore delle nobili tradizioni famigliari, lascia il padre combattente e ferito nella battaglia di Adua 1896, all'Asmara, con la famiglia ed il fratello Luigi, ufficiale di artiglieria, prigioniero in India.

Era laureando nella nostra Università in Scienze economiche e commerciali.

Raccolta di libri per i militari

Per collaborare all'iniziativa del Segretariato Provinciale nella raccolta di libri da offrire alle Forze Armate, al fine di procurare ai militari insieme ad una svago, un ripiego ed un'elevazione spirituali, il nostro giornale invita tutti i suoi lettori a far pervenire i libri offerti, che naturalmente dovranno essere in buono stato, entro domani domenica presso il nostro Salone di via Roma, dalle ore 10 alle 17. Sono esclusi i giornali, la rivista e gli opuscoli cinematografici.

Questa mattina la Fiat effettuerà distribuzione di vino dalle ore 10 alle 11.
Si invita la popolazione a stare al riparo durante tali ore.

ANNONARIA

Distribuzione di certa grammi di burro - La razione di carne

* Nel giorno 12 al 20 corrente mese avrà la distribuzione per la popolazione di Torino e Provincia una razione di grammi 100 di burro a testa in complesso, da ritirarsi mediante detersione dei tagliandi n. 33 e 14 della carta annonaria per burriera, grassi e saponi dal quadrimestre in corso.

* Oggi è la distribuzione alla popolazione di Torino la razione di carne di gr. 100 con osso, corrispondente a gr. 70 di carne e 30 di osso.

Carne per gli ammalati

Terzo turno: piazza Em. Filiberto, merc. pisanie; v. Cavour 3; v. Barbaroux 18; v. Duchessa Jolanda 1; v. S. Donato 54; v. Misarta 22; v. Stradella 182; corso Brescia 2; v. Montanaro 22; via Fontanesi 35; c. Italia Balbo 38; v. Denina 2; v. Po 97; v. Berthollet 12; v. Nizza 97; v. Nizza 373; c. Re Umberto 37; c. Orbassano 45; c. Racconigi 119 bis; via Frejus 20; strada S. Mauro 22; c. Orlando Di Lasso 16; Orchestra d'archi (M.o Magliuli) - 16,20: Musiche operistiche - 17,20: Programma musicale - 18,20-17,30: Trasmissione destinata agli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 18,40: Radio famiglie - 20,20: Vocazione del mare - 21: Voce del Partito - 22: Programma musicale - 22,30: Musiche di G. Rossini del quartetto d'archi dell'Eiar - 23,30: Musica ripresata

Nelle mense comuni

Si porta a conoscenza del pubblico che domani domenica saranno aperti i ristoranti Stanione e Giolito. Con l'occasione si comunica che da lunedì 12 c. m. il prezzo del vino sarà portato a L. 5 il quarto e a L. 7 i rispettivi pasti.

I pensionati presso la Rivendita n. 155 di via Cristoforo Colombo n. 40 sono invitati a presentarsi per rinnovare le prenotazioni alle Rivendite n. 82 di Corso Orbassano n. 3 e n. 331 di corso Vinzaglio n. 70.

Le grida del negoziante misero in fuga i ladri

Notti or sono, ignoti ladri si portavano con un autocarro nella vicinanza del negozio di biciclette esercitato da Andrea Moreno in piazza Nizza 75, e, sfondata la serranda, si preparavano a farne man basso di alcune biciclette nuove. I rumori, però, facevano balzare dal letto il Moreno, abitante al primo piano dello stesso stabile, il quale portatosi subito alla finestra, si mise a urlare a squarciagola, facendo accorrere i vicini. I malfattori, colti in fuga, abbandonarono così sul marciapiede le bicilette e i ferri del mestiere.

Ignoti ladri, la scorsa notte, sono penetrati nello stabilimento di Luigi Calza, in via Ormea 121, asportando due macchine calcolatrici ed una macchina da scrivere, per un valore di 130 mila lire circa.

BORSE

TORINO 9 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'03	100 —	100 —	Stet	5000	4900
Rend.3	143 —	145 —	Isvo	1150	1150
» 1. c.	145 —	137 50	Marcel	975 —	980 —
Rend.3	94 30	94 90	Fiat	1400	3850
» 1. c.	95 95	94 90	Ipotta	3150 —	3200 —
Rend.5	99 —	99 80	Savigl	6000	5800
» 1. c.	99 —	99 80	Nebi	1650	1550
Rend.5	99 50	99 75	Imcel	710	700 —
» L. c.	100 —	100 —	Moto.	1200	1200
B.T.'45	99 15	99 10	Finsid	3100	3000
» '44	98 95	98 50	Ilva	500 —	500 —
» '30	99 —	97 80	Aceni	580 —	600 —
» '36	99 —	97 80	Borg.	10 500	10 500
» 34	99 95	97 80	Viac.	1400	4950
» 31	91 —	90 95	Cubem	3000	3000
»5%	100 —	100 —	Piace	1450	1450
Fer.'5	Aut.	107 95	Sarde	—	—
Ind.'5	102 —	102 50	Cir	4600	4600
Beni'5	520 —	520 —	Schiap	810 —	800 —
Irmi.'5	800 —	800 —	Parmi	1200	1200
Irf 4,5	970 —	970 —	Lanz	2000	2000
Tori'5	534 —	540 —	Anic	910 —	900 —
»5%'35	545 50	545 —	Rum.	480 —	490 —
»5%'37	547 —	550 —	Mon.p	2000	2100
S.Pao.	618 —	610 —	Amiat	3800	3800
»5%%	536 —	536 —	Mon.c	3000	3000
Mil.	530 —	530 —	Aog.F	9775	9750
» 4%	519 —	518 —	Zucch	960 —	960 —
A.Aci	11 000	11 000	Unica	700 —	700 —
Elett.	3500 —	3500	Siam	900 —	900 —
Mont.	6000	6000	Vest.	2000	2000
S.A.I.	1500	1600	Gilard	550 —	550 —
For.S.	1400	1400	Frigi	1995	1995
Rodia	3500	3500	Safia	1375	1385
Balgia	199 75	135 —	Telve	3000	3000
Sip	2000	2000	Fiorio	385 —	370
Deni	1525	1300	Silos	900 —	900 —
F.C.F.	600 —	600 —	Rhon.	4850	4850
Valdos	1500	1500	Beni S	3800	3800
Mer.V.	2500	2500	Carbi.	1370	1395
Sade	1100	1000	Burgo	2000	2000
Usm	1100	1100	For.S.	1100	1700

Due mense aziendali svaligiate da banditi

Novara, 9 giugno.

Nottetempo, alcuni fuori legge, penetrati nello stabilimento dell'Unione Manifatture di Trobaso, asportavano dai locali della mensa aziendale circa 12 quintali di generi da minestra, condimenti e altri alimentari vari; quindi si impossessavano di tutta la merce contenuta nello spaccio cooperativo annesso allo stabilimento e si allontanavano a bordo di un autocarro. Un'altra impresa del genere è stata compiuta nella medesima notte, forse dagli stessi malfattori, presso lo stabilimento Cucirini Cantoni di Verbania-Intra, ove dalla dispensa della mensa aziendale, sono stati asportati circa dodici quintali di riso, pasta e generi alimentari diversi. Il tutto è stato poi caricato su un autocarro di proprietà della ditta con il quale i banditi si sono allontanati verso le montagne.

In conseguenza di questa gesta delittuose, le mense aziendali dei due stabilimenti hanno dovuto sospendere temporaneamente la somministrazione dei pasti a varie centinaia di operai.

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus - Ambrosiana
Il Torino a Varese

Quarta giornata del ritorno nel girone del campionato di calcio. Le squadre sono così piazzate: 1.a il Torino con punti quattro; 2.o Varese e Ambrosiana con p. 3; 4.a la Juventus con punti due. Gli sportivi hanno come il Torino si è ripreso dopo la trasferta subita nella prima giornata ed augurano che la Juventus stessa sia caduta all'ultimo posto in seguito alla disavventura occorsa a Milano ed a Varese, il programma di domani è il seguente: a Torino: Civitella Juventus-Ambrosiana; a Varese: Varese-Torino Pisa.

La Juventus ha poche speranze e poche probabilità di recuperare il terreno perduto, tuttavia lotterà strenuamente contro l'Ambrosiana che, se pure è forte, è tutt'altro che imbattibile, come l'è potuto constatare domenica scorsa nell'incontro avuto al Motovelodromo tra i nerazzurri ed i campioni d'Italia. Il Torino, che ha mostrato di essere in netta e brillantissima ripresa, non avrà un compito facile a Varese, ma, data la forza del suo attacco, nutre legittime speranze di conseguire anche in questa trasferta un risultato utile.

Notiziario

Una corsa ciclistica per dilettanti, allievi e veterani si svolgerà domani su un percorso di Km. 100, su circuito, a Castelnuovo Don Bosco, organizzata dall'U. S. La Piemonte. Premi per ottocento lire; partenza ore 14.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Serenamente spegnevasi in Chivasso il 6 corrente

Gaudano Felice

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Veronica Magdalena**, il figlio **Reg. Dante** colla moglie **Carla Henriette**, i cognati **Ghillone** e **Carappa**, il figliuccio, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Commossi ringraziano quanti con presenza o con scritti hanno partecipato al loro dolore. 18532

†

Nella prima ora di questa mattina, dopo breve malattia sopportata con evangelica rassegnazione, con tutti i Conforti di nostra Santa Religione e confortata dalla visita e benedizione di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, rendeva a Dio la sua anima grande e benefica, ornata di ogni virtù, la pia Signora

Annetta Bellini-Mazzucchelli

Ne piangono, angosciati, l'immatura dipartita:

Il marito Dott. Prof. **Giulio Bellini**;

la sorella **Rosa Lina** col marito Avv. **Andrea Trossarelli** e figli;

Prof. Padre **Ferdinando** S. J.;

Dott. Prof. **Alberto** colla moglie **Amelia Varini** e bimbe **Rosanna** e **Vittoria**;

Dott. Prof. **Luigi** colla moglie **Carla Giorgis** e figli **Elvira, Andreina, Anna, Giovanni, Maria**;

le nipoti **Gabriella Gattini** col marito Dott. **Agostino Agricola** e figli **Emilio, Giulio, Elvira, Francesco**;

la cognata **Bianca Bellini**, Rev. Don **Cattino S. Retiere**, Rev. Superiora e Suore tutte della Casa di Cura Villa Cristina, le fedeli **Nuccia Monardi** e **Rita Battesio** e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno di sabato 10 giugno, alle ore 14,45, nel recinto delle Ville Margherita, ove è stata sfollata la Casa di Cura Villa Cristina, Tranvia, Torino-Rivoli, fermata Regina Margherita.

La cara Salma verrà poi trasportata nella Tomba di famiglia al Cimitero di Torino, al cui cancello giungerà verso le ore 16,30. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

9 Giugno 1944. Ufficio Postale Regina Margherita (Torino).

I Condomini, i Sanitari, Pensionanti tutti e Personale di Assistenza della Casa di Cura « Villa Cristina » hanno il dolore di annunciare il decesso, avvenuto stamane, della Sig.ra **ANNETTA BELLINI-MAZZUCCHELLI**, Comproprietaria e moglie adorata del Direttore Prof. Giulio Bellini.

Ville Margherita, 9 giugno 1944.

Il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Tecn. Pietro Ferrero, le Rev. Suore, Funzionari, Insegnanti, Alunni e Alunne dell'O. P. Istituto L. Principi per Sordomuti in Torino, partecipano con dolore

TORINO
Anno 78 - Num. 162
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

SABATO
10 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA ED. «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Diversi - Economico: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 156, Semestre L. 83, Trimestre L. 36. Estero: Anno L. 325, Semestre L. 118, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 78, Trimestre 42. Estero: Anno L. 300, Semestre 155, Trimestre 80. — C. C. P. N. 2/1560.

Nelle terre del Calvados a quattro giorni dallo sbarco

Battaglia di carri armati nella piana fra l'Orne e il Vire

I corazzati germanici affrontano ed impegnano in accanita lotta le divisioni anglo-canadesi - Dal nord di Caen a Bayeux e a Carentan si combatte senza tregua

Il comunicato germanico

Berlino, 9 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulle coste della Normandia è riuscito al nemico, sebbene con perdite elevate a causa degli attacchi delle forze combattenti navali e dell'aviazione tedesche, a realizzare il rafforzamento della sua testa di ponte.

All'est dell'Orne il nostro contrattacco ha guadagnato terreno. Dalla testa di ponte all'ovest dell'Orne forze corazzate nemiche hanno attaccato Bayeux fortemente e sono avanzate ulteriormente verso l'occidente ed il sud-ovest. Esse sono state fermate a circa dieci chilometri dalla città. Le nostre puntate corazzate immesse dalla zona di Caen per il contrattacco si trovano attualmente a sud-est di Bayeux, impegnate in accaniti combattimenti.

Il nemico avanzante verso il nord ed il sud di St. Mère l'Eglise ha potuto guadagnare solo poco terreno contro le nostre truppe, opponenti accanita resistenza.

Davanti alla costa orientale della penisola di Cherbourg motosiluranti tedesche hanno affondato nella notte sull'8 giugno un incrociatore nemico ed un cacciatorpediniere. Un altro cacciatorpediniere ed una nave da sbarco per carri armati sono stati gravemente danneggiati da siluri. Nella scorsa notte le nostre motosiluranti hanno affondato nello stesso settore marittimo due grosse navi da sbarco facenti parte di un convoglio nemico, per una stazza di 9.200 tonnellate in totale. A causa dei nostri sbarramenti di mina, la flotta da sbarco nemica soffre continuamente ulteriori gravi perdite.

Anche la flotta aerea tedesca ha continuato efficacemente con formazioni di apparecchi da combattimento e da battaglia i suoi attacchi contro la flotta da sbarco nemica. Il giorno 7 giugno e nella notte sull'8 essa ha affondato sei trasporti, per un totale di 38 mila tonnellate ed un battello da sbarco. Inoltre sono state danneggiate gravemente quattro navi trasporto, per più di 30.000 tonnellate di stazza, e otto navi speciali da sbarco. Un incrociatore pesante e due leggeri sono stati colpiti da centri di bombe. Cacciatorpediniere e artiglieria contraerea hanno abbattuto 45 apparecchi nemici.

Sul fronte italiano è proseguita tutta la forte pressione nemica contro la nostra truppa di protezione sul occidente del Tevere, nel settore litoraneo e sulle due parti del lago di Vico, senza che il nemico abbia potuto conseguire notevoli risultati. La città di Tarquinia è stata abbandonata dalle nostre truppe.

Dal resto del fronte non vengono segnalate azioni speciali di combattimento.

Nella vittoriosa difesa contro una impresa di bande nemiche contro l'isola di Brac, situata davanti alla costa della Dalmazia, un battaglione di una Divisione di cacciatori della Marca Orientale, al comando del capitano Thoerner, si è distinto in modo speciale.

Il tenente colonnello inglese Tom Churchill, comandante dell'isola di Lissa, è stato fatto prigioniero.

In oriente anche ieri contrattacchi ripetuti dei sovietici a nord-ovest di Jassy non hanno avuto successo. A nord-ovest di Tarnopol si sono svolti combattimenti locali. I nostri granatieri hanno annientato un battaglione sovietico ed un reggimento anticarro.

La terza ondata offensiva

Fronte Occidentale, 9 giugno.

Quarto giorno dall'inizio del tentativo di invasione e terza fase della sua effettuazione. Dopo gli sbarchi alleati e l'immediata entrata in azione delle truppe germaniche di presidio alla costa, dopo i tentativi anglo-sassoni di consolidare le ristrette zone in cui erano riusciti a prender piede e le prime puntate controffensive tedesche, due momenti sono giunti allo stadio più importante delle operazioni.

Da parte germanica si fanno affluire nelle località dei combattimenti quelle aliquote di riserve che Von Rundstedt e Rommel giudicano necessarie a fronteggiare la situazione. Da parte alleata, come informa il D.N.B., si immette nella battaglia la terza ondata offensiva, mediante nuovi sbarchi dall'aria nei pressi di Caen, Bayeux e Carentan e nuovi e notevoli invii di truppe e materiali via mare, effettuati con l'appoggio delle artiglierie navali.

La profondità del « Vallo »

In tal modo le forze di cui può disporre il comandante delle truppe operanti in Normandia, generale Montgomery, si aggirano sulle 16-17 Divisioni, alcune delle quali, però, duramente provate.

Sette di queste Divisioni sono impegnate a nord e nord-est di Caen e le rimanenti combattono frazionate nelle varie « isole di sbarco » situate nella penisola di Cotentin, a Valognes, Carentan, St. Mère Eglise, Lessay, Coutances e Granville, oppure riunite in un'unica testa di sbarco nella zona tra l'Orne e la Vire, dove gli invasori occupano una striscia di terreno di 32 chilometri di larghezza e di sei-otto chilometri di profondità, con una 'punta a sud-est di Bayeux.

La situazione è, pertanto, fissata, come già si diceva ieri, nei tre suddetti epicentri e caratterizzata da un'estrema energia combattiva da ambo le parti.

Sui suoi sviluppi non si possono ancora fare sicure considerazioni, tanto più che manca un dato di fatto importantissimo: la consistenza di quanto sia esteso in profondità il « Vallo atlantico ».

Sarebbe ingenuo, parlando di esso, pensare solamente ad una serie di cupole corazzate lambite dalle onde o di cannoni protesi dai piccoli rocciosi battuti dal mare, come si è abituati a vedere nelle fotografie destinate alla divulgazione, ma non certo ad... illuminare il nemico.

Le batterie costiere ed i fortini in riva al mare sono indubbiamente una parte ed importante del « Vallo » famoso, ma, dato che la moderna tecnica di difesa anti-sbarco prevede le linee di massima resistenza fissate in di fuori della portata dei grossi calibri navali ed un sistema multiplo di solidi sbarramenti, per avere un'opinione precisa sullo svolgimento delle operazioni bisognerebbe sapere dove e quante di queste linee difensive sono state stabilite dai tecnici tedeschi.

Solo in questo modo sarebbe possibile valutare esattamente gli sforzi nemici e dire cosa rappresentino nei confronti del « Vallo » le puntate in direzione sud effettuate dagli inglesi presso Caen e Bayeux e quelle in direzione est che partono da Lessay, Coutances e Granville e vorrebbero forse, nei piani anglo-sassoni, costituire una minaccia alle spalle della schiarramento costiero tedesco.

Diranno i prossimi giorni dove l'Alto Comando germanico abbia stabilito di effettuare il suo massimo sforzo per spezzare l'urto nemico: per ora si può solo constatare come le roccaforti tedesche della costa, dopo avere magnificamente risposto al compito per cui erano state costituite, disorientando gli sbarchi nemici, compiano ora una strenua resistenza a cavaliere della penisola di Cherbourg e fra Arromanches e Port en Bessin.

Frattanto nella principale testa di ponte nemica dall'Orne al Vire la lotta sta assumendo proporzioni sempre più vaste.

Nel settore di Caen le truppe germaniche sono passate all'attacco in direzione ovest, sviluppando una furibonda lotta di carri armati che non è ancora terminata. L'impiego in massa delle forze aeree alleate non ha potuto impedire alle formazioni celeri germaniche ed alle unità corazzate di affluire tempestivamente sul campo di battaglia.

La potenza di reazione della linea difensiva germanica ha potuto quindi essere notevolmente rafforzata. A Caen si trovano tuttora i germanici, i quali hanno progredito a nord di questa località.

Lotta tra i fiumi

Altrettanto furibonda è la lotta che si sta svolgendo a dieci chilometri a sud di Bayeux, dove le forze germaniche si sono scontrate con quelle britanniche provenienti dalle rovine dell'evacuata cittadina.

Altre puntate nemiche con due unità di carri armati hanno potuto guadagnare terreno in direzione ovest. Tuttavia, questo movimento non ha permesso alle forze anglo-canadesi di stabilire nessuna collaborazione operativa cogli americani che combattono nella penisola di Cotentin, presso S. Mère Eglise.

Ad oriente dell'Orne un battaglione composto di volontari dei territori orientali è entrato in contatto, la notte sull'8 giugno, con gli alleati del bolscevismo. Lo Stato Maggiore del battaglione e reparti di una compagnia di Volontari dell'est, sorpresi dall'atterraggio di importanti nuclei britannici aviotrasportati, sono stati tagliati fuori e circondati dopo un'accanita resistenza, durante la quale hanno inflitto agli attaccanti elevate sanguinose perdite. Essi hanno però resistito fintanto che un gruppo da combattimento germanico li ha liberati.

Il gruppo americano sbarcato per via aerea a nord di Carentan, è stato sensibilmente rinforzato, sia durante la giornata di ieri, che durante la notte. Per questa operazione sono state impiegate le più importanti parti della 90.a Divisione di fanteria americana, cosicchè, attualmente, in questa regione si trovano quattro grandi formazioni, unitamente alle forze di una brigata blindata. Esse tentano di spingersi in direzione nord-occidentale verso Cherbourg. Il Gruppo d'Armate comandato da Montgomery ha a sua disposizione sul territorio dell'Inghilterra meridionale circa venti divisioni e bisogna ammettere che, dopo aver consolidato le posizioni della testa di ponte esistenti, tutte le forze verranno impegnate in Normandia.

A sud-est della penisola di Cherbourg, nella zona di Isigny, le truppe britanniche e canadesi hanno subito nuove sanguinose perdite, urtando contro le fortificazioni costiere germaniche.

In un punto il violento fuoco difensivo germanico ha costretto un battaglione canadese a rifugiarsi in una fossa minata, dove è stato decimato dallo scoppio degli ordigni esplosivi in esso esistenti. Un secondo battaglione nemico, venuto all'attacco poco dopo, passando sopra i cadaveri, è stato anch'esso decimato, mentre tentava di impossessarsi di alcune opere difensive sbarrate con filo spinato.

Nonostante il grave sacrificio di vite umane di ogni giorno il Comando nemico sembra intenzionato a gettare nuove formazioni nella lotta. Secondo quanto annuncia l'Ufficio Informazioni d'Informazioni, gli anglo-sassoni avrebbero approntate altre divisioni nella parte sud-orientale dell'Inghilterra, e più precisamente nella regione della foce dell'Humber, ed in Scozia. Nei prossimi giorni si attendono nuove azioni nelle quali potranno venire impegnate importanti parti di queste formazioni.

In quest'ordine di idee ci si può aspettare una potente azione combinata nel settore del Canale della Manica, probabilmente nella regione tra Dunkerque ed Ostende. Numerose formazioni speciali canadesi, unitamente a parecchie formazioni di truppe da impiegare nello sbarco aereo e ad un numero assai importante di divisioni blindate si trovano pronte per questo scopo.

In totale Eisenhower, comandante generale di tutte le forze destinate all'invasione, dispone, oltre al Gruppo di Armate che operano in Normandia sotto il comando di Montgomery, di cinquanta altre divisioni. Si suppone che circa la metà di queste forze verranno impiegate per l'attacco contro la costa settentrionale della Francia e del Belgio.

Cinque Divisioni annientate

Una notizia proveniente dall'Inghilterra informa che a bordo della sua nave ammiraglia Eisenhower ha incrociato per 4 ore a mezzo al largo della baia della Senna, ed ha potuto rendersi conto della sanguinose perdite subite dagli anglo-americani. Un giornalista inglese ha dichiarato che Eisenhower, scendendo a terra in Gran Bretagna aveva l'aria un poco stanca.

In campo nemico si incominciano a notare preoccupazioni per l'entità delle perdite subite. Tre divisioni aeroportate, due divisioni di fanteria, tre brigate corazzate, una di paracadutisti e unità di artiglieria leggera e contraerea sono state infatti annientate durante il primo e il secondo giorno dell'invasione.

Oggi poi, nel tentativo di raggiungere i diversi punti di sbarco compresi tra la foce dell'Orne e quella della Vire, le truppe britanniche e canadesi hanno subito nuove sanguinose perdite, urtando contro le fortificazioni costiere germaniche.

In un punto il violento fuoco difensivo germanico ha costretto un battaglione canadese a rifugiarsi in una fossa minata, dove è stato decimato dallo scoppio degli ordigni esplosivi in esso esistenti. Un secondo battaglione nemico, venuto all'attacco poco dopo, passando sopra i cadaveri, è stato anch'esso decimato, mentre tentava di impossessarsi di alcune opere difensive sbarrate con filo spinato.

Nonostante il grave sacrificio di vite umane di ogni giorno il Comando nemico sembra intenzionato a gettare nuove formazioni nella lotta. Secondo quanto annuncia l'Ufficio Informazioni d'Informazioni, gli anglo-sassoni avrebbero approntate altre divisioni nella parte sud-orientale dell'Inghilterra, e più precisamente nella regione della foce dell'Humber, ed in Scozia. Nei prossimi giorni si attendono nuove azioni nelle quali potranno venire impegnate importanti parti di queste formazioni.

In quest'ordine di idee ci si può aspettare una potente azione combinata nel settore del Canale della Manica, probabilmente nella regione tra Dunkerque ed Ostende. Numerose formazioni speciali canadesi, unitamente a parecchie formazioni di truppe da impiegare nello sbarco aereo e ad un numero assai importante di divisioni blindate si trovano pronte per questo scopo.

In totale Eisenhower, comandante generale di tutte le forze destinate all'invasione, dispone, oltre al Gruppo di Armate che operano in Normandia sotto il comando di Montgomery, di cinquanta altre divisioni. Si suppone che circa la metà di queste forze verranno impiegate per l'attacco contro la costa settentrionale della Francia e del Belgio.

Paracadutisti armati di coltellacci e tirapugni

Berlino, 9 giugno.

Addosso ai paracadutisti, sia britannici che americani, è stato trovato, nel loro equipaggiamento, un po' di tutto, a cominciare dal lanciagranate per finire al « coltellaccio d'invasione » e al « tirapugni » americano dello stesso tipo di quello in uso fra i « gangsters ».

Un Decreto del Duce per la disciplina dell'economia industriale

Quartier Generale, 9 giugno.

E' stato pubblicato il testo del decreto del Duce sulla disciplina dell'economia industriale.

Il decreto, in attesa della creazione e del funzionamento degli organi corporativi, stabilisce che la disciplina della produzione e della distribuzione dei prodotti industriali, viene demandata agli Uffici ed ai Comitati della produzione industriale, che vengono creati, secondo la necessità della produzione, con decreti del Ministero per l'Economia Corporativa per tutti i settori economici della produzione industriale.

Gli uffici emanano per il loro settore di competenza: 1° tutte le disposizioni relative alla disciplina della produzione e della distribuzione dei prodotti industriali; 2° le disposizioni relative ai divieti di produzione ed all'uso di tali prodotti; 3° le disposizioni circa la chiusura delle aziende; 4° le disposizioni di carattere penale per le contravvenzioni alle norme emanate. In modo particolare è compito degli uffici industriali: a) la disciplina delle materie prime industriali, dei semi lavorati, dei prodotti finiti; la disciplina comprende il regolamento dell'acquisto, della vendita, della lavorazione e del consumo; b) il controllo sulla razionalizzazione dei piani produttivi.

Per il coordinamento di tutti i compiti spettanti ai singoli uffici, viene istituito un *Ufficio della produzione industriale e della distribuzione*, alle dirette dipendenze del Ministero per l'Economia Corporativa al quale sono in particolar modo demandati: a) il coordinamento delle misure intese a realizzare la pianificazione e la disciplina della produzione attuata tra i singoli uffici; b) il controllo delle disposizioni emanate da parte di questi; c) le questioni amministrative a quelle riguardanti il personale di tutti gli uffici; d) la statistica centrale, ivi compresa la compilazione dei formulari e dei questionari; e) la sorveglianza sul controllo esercitato dagli uffici.

La pianificazione di tutta l'economia industriale viene concertata attraverso comitati industriali costituiti parallelamente agli uffici e con competenza estesa agli stessi settori produttivi. Tutte le imprese appartenenti ai detti settori sono soggette alle direttive emanate dai rispettivi comitati. I comitati vengono creati con decreto del Ministro per l'Economia Corporativa contemporaneamente alla costituzione degli uffici industriali.

I comitati concretano la disciplina programmatica di tutta la produzione. Essi devono: a) accertare i fabbisogni e la capacità della produzione; b) compilare i piani di produzione e di distribuzione per il periodo a cui si riferisce il piano; c) preparare le disposizioni concernenti la disciplina della produzione, i piani di concentrazione, i divieti di produzione di lavorazione e le relative disposizioni penali da rimettere all'ufficio competente per l'emanazione; d) ripartire le materie prime e semi-lavorate assegnate agli uffici competenti fra le imprese del rispettivo settore produttivo; e) effettuare il controllo permanente sulle imprese e sulla loro attività produttiva; f) eseguire i necessari rilievi statistici delle singole aziende. Dopo l'approvazione da parte dei competenti uffici dei piani di produzione elaborati dai comitati, questi assumono la piena responsabilità per l'attuazione dei piani, dando le direttive necessarie alle imprese e controllando il loro adempimento. Per i controlli previsti dalla presente legge è a disposizione l'Ispettorato centrale per l'economia corporativa.

Per il coordinamento dei compiti spettanti ai singoli comitati è costituito un *Comitato centrale della produzione industriale*, formato dai presidenti dei comitati, presieduto dal Ministro per l'Economia Corporativa e per sua delega da un suo rappresentante permanente.

Il funzionamento degli organi previsti dal decreto sarà assicurato mediante contributi delle imprese appartenenti ai settori produttivi interessati a favore del fondo speciale delle corporazioni, integrati da un contributo dello Stato che sarà corrisposto a favore dello stesso fondo speciale nella misura e con le modalità ancora da stabilire con separato provvedimento del Ministro per le Finanze di concerto con il Ministro dell'Economia Corporativa.

Il decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto del Duce, di cui ora si dà la notizia negli scorsi giorni, rientra nel piano ricostruttivo dell'economia del Paese, disorganizzata dagli avvenimenti seguiti al colpo di Stato del 25 luglio e più ancora dal tradimento dell'8 settembre.

Il corporativismo ha mancato alla sua funzione disciplinatrice dell'economia perchè non potè essere che incompletamente realizzato, ma quanto idea, è tuttora valido e verrà ripreso in una nuova costruzione che tenga conto delle manchevolezze rivelate. Le fondamenta di questa costruzione, cui si accinge la Repubblica sociale, sono poste nella legge sulla socializzazione; attraverso il rinnovato ordinamento sindacale si ricaverà in una corporazione ossa vitale della effettiva partecipazione del mondo del lavoro.

Prima che questa costruzione, la quale è indissolubilmente legata all'azione delle armi e alla vittoria dell'Asse, possa essere compiuta, è però necessario non trascurare le urgenti necessità del ristabilimento di un'unitaria disciplina dell'economia, che è elemento indispensabile per alimentare la potenza stessa delle armi. E' questo lo scopo immediato a cui tende il decreto legislativo del Duce, attraverso il quale si realizza, inoltre, un'importante strumento di collaborazione con gli organi economici germanici e si crea la possibilità per l'economia italiana di inserirsi nel complesso dell'economia europea, inquadrata ai fini della guerra e della vittoria.

La lotta sul fronte orientale

31 carri armati sovietici distrutti nel settore di Jassy

Berlino, 9 giugno.

A nord-ovest di Jassy i bolscevichi hanno attaccato il 7 giugno, in diversi punti, dopo una violenta preparazione di artiglieria, con formazioni di carri armati. Tutti gli attacchi sono stati respinti e il nemico ha lasciato sul terreno 31 carri armati distrutti dall'artiglieria e dall'aviazione tedesca.

A nord-ovest di Tarnopol i granatieri germanici hanno attaccato nel pomeriggio, dopo un breve tiro dell'artiglieria, occupando una località ed alcune alture.

Sul resto del fronte orientale e particolarmente nel settore di Ostrov, si sono svolti combattimenti di carattere locale.

Nella notte sull'8 giugno l'arma aerea germanica ha intensificato la sua attività nella regione di Jassy e di Tarnopol attaccando basi e posizioni di partenza sovietiche e stazioni ferroviarie nei settori di Gomel, Briansk e di Kalinkowitschi distruggendo treni, installazioni ferroviarie e depositi.

---

10 Giugno

10 giugno: quarto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia! Tentare un bilancio di questi anni non sempre di virtù e di gloria, sempre però di sacrificio, può sembrare impresa che superi i limiti e le facoltà della quotidiana opera giornalistica, tanto sono vari, complessi e sovente contraddittori i fatti, gli eventi, le sciagure.

Tuttavia ci sia lecito, almeno, ritornare con il pensiero alla data ormai lontana, per risentire nel nostro cuore i motivi ispiratori di quella decisione irrevocabile, saggiarne — non fosse che con il senno del poi — la bontà e l'efficacia. Ebbene: eccoci qui a risentirci, pur tutti presi dai nostri mali, la necessità della nostra dichiarazione di guerra. Questa, in tutti gli italiani la volontà di volere intendere, potrebbe essere la ragione della loro concordia, della loro fermezza e persino, pur tra le avversità, di una relativa calma e serenità di spirito: perchè non può non essere calmo e sereno, anche in mezzo alle più dure prove, chi è fermamente persuaso che saggia e improrogabile è stata la decisione di affrontarle.

O almeno dunque dovrebbe permettere — o addirittura desiderare — che si perpetuasse nel Mediterraneo il predominio inglese, cui la potenza navale e coloniale francese prestava man forte? Per troppo tempo, già mentre il cannone tuonava e scorreva generoso sangue italiano, un diffuso luogo comune faceva forte al nostro popolo, ritenendolo incapace di apprezzare, o anche soltanto di sentire i problemi della libertà del mare, dell'espansione mediterranea, dell'indipendenza politica ed economica dell'Italia. Che almeno le sciagure ed i lutti aprano gli occhi ai ciechi, mostrino che cosa vale la Patria nella quale credevamo di sentirci sicuri se prima non è raggiunto un nuovo equilibrio e con esso una vera libertà!

La guerra che è stata dichiarata quattro anni or sono e che gli italiani si accingono a combattere di nuovo in misura sempre più ampia e col concorso di sempre nuove schiere non rappresenta il risultato di un colpo di testa, un fatto cioè che potesse verificarsi o non verificarsi nella nostra storia. La vera storia d'Italia comincerà soltanto il giorno in cui essa sarà libera nel suo mare. Se mai guerra fu combattuta per gli interessi vitali di un popolo, è quella attuale.

Per spingere fino allo scrupolo il nostro desiderio di aperta franchezza, raccogliamo spontaneamente un'obiezione che può forse avere una parvenza di verità: la guerra dichiarata il 10 giugno del '40 è, sì, una guerra di stretta salvaguardia degli interessi nostri vitali; però ne è stato scelto male, e troppo precipitosamente, il tempo. Rispondiamo che tutta la vita è il ad insegnarci che le occasioni vanno colte quando si presentano, perchè non è detto che tornino a presentarsi in condizioni migliori; sovente anzi non si presentano più affatto. Il cacciatore che mira troppo, il più delle volte non spara. Però bisognava, meglio comprendere la decisione estrema e coraggiosa, tutto il popolo doveva secondare il gesto violento e liberatore del suo Capo.

Sì è ancora in tempo anche oggi. Non è mai troppo tardi, per chi sappia che non è mai troppo presto. La sciagure che si sono abbattute sulla nostra Patria dopo le due infami date del 25 luglio e dell'8 settembre dimostrano ad abbondantiam la fondatezza dei motivi ideali e concreti della decisione del 10 giugno. Eccezione dunque gli italiani in campo — e accadano sempre più numerosi — a fianco dei camerati germanici. Li attendono la prova senza della quale le parole non potranno mai avere nè vera indipendenza nè vera libertà. Combattano col pensiero rivolto ai loro figli, e ai figli dei loro figli; ai quali, se non saranno affrante la vittoria, dovranno affidare, in cambio di una Patria libera e felice, una sola eredità: l'impegno di ritentare essi la prova.

Perchè la vera Italia non nascerà che dal sangue di una generazione vittoriosa; e Dio voglia che sia la nostra!

Dall'oscurità della nebbia al buio degli abissi

La flotta d'invasione ha perso in 48 ore 2 incrociatori, numerosi caccia e 53 trasporti

Fronte Occidentale, 9 giugno.

La costa della Normandia si sta trasformando in un vasto cimitero di navi. Soltanto fra Grandcamp Bains e Port Bassin si trovano i resti di più di 36 imbarcazioni da sbarco distrutte dagli incendi o tutte bucate dagli obici delle artiglierie. Anche più ad oriente, in direzione di Arromanches e di Luc sur Mer lo spettacolo è uguale. In mezzo ai resti delle chiatte si vedono le carcasse dei carri armati e dei cannoni inglesi fatti a pezzi durante le manovre di sbarco.

Questa triste visione di relitti non è che una visione parziale dei mezzi nautici che il nemico perde nella sua «grande avventura» al cui esito, per ora così incerto, fa riscontro una così certa e grave massa di navi e chiatte affondate.

Incrociatori, cacciatorpediniere e mercantili, nonostante le fitte cortine fumogene di cui si circondano, vengono continuamente attaccati dalle forze di superficie ed aeree germaniche e dall'oscurità delle nebbie artificiali scompaiono nel buio eterno degli abissi marini.

Forze navali leggere germaniche, in prevalenza torpediniere e flottiglie di velocissimi Mas, attaccano con ritmo incessante i trasporti anglo-americani che si dirigono verso il continente. Le unità germaniche tornano alle loro basi soltanto dopo aver sparato tutti i colpi a loro disposizione.

I Mas, che appaiono fulminei sui flanchi delle imbarcazioni nemiche, sono particolarmente temuti dagli equipaggi americani. Un marinaio che si trovava a bordo di una nave britannica da trasporto affondata e che è stato fatto prigioniero ha dichiarato a questo proposito: «Contro la incredibile velocità dei Mas tedeschi non c'è, purtroppo, modo di entrare in azione tempestivamente. Essi lanciano i loro siluri e subito dopo avere compiuto la loro missione, sono già fuori del raggio d'azione delle artiglierie di bordo».

Nel corso di un attacco compiuto da vedette rapide tedesche durante la notte dal 7 all'8 giugno, nella regione ad occidente della baia della Senna, sono stati affondati un incrociatore americano di circa 6000 tonnellate, un cacciatorpediniere e 7 navi da sbarco e colpiti inoltre con siluri un altro cacciatorpediniere ed una grande nave da sbarco, con a bordo dei carri armati.

Un'altra flottiglia tedesca, verso le ore 2,35, ha attaccato con siluri all'est di Saint Vaast, una formazione da sbarco fortemente protetta. Due grosse navi sono state affondate. Ognuna di esse era a carico completo ed aveva una stazza di 4000 tonnellate.

Questo genere di navi viene impiegato principalmente per il trasporto di carri armati del tipo più pesante e del personale necessario per il loro servizio. Con esse si possono trasportare per lo meno cento carri armati di 40 tonnellate ciascuno e 1200 uomini. Esse sono molto vulnerabili perchè non posseggono compartimenti stagni.

In conclusione la flotta d'invasione ha perduto nelle ultime quarantott'ore oltre a due incrociatori e numerosi cacciatorpediniere, 53 trasporti carichi di truppe e navi da sbarco colme di materiali. Numerose altre unità sono state danneggiate così gravemente che si può contare sulla loro sicura perdita. In base agli accertamenti non ancora definitivi naturalmente si può calcolare che la flotta d'invasione abbia perduto finora 200 mila tonnellate di naviglio. Le perdite in uomini e materiali sono in proporzione.

La lotta sui mari e sulla terra ha avuto proporzionali ripercussioni anche nei cieli.

Aerei da battaglia germanici, scortati da numerosi caccia, hanno operato ininterrottamente sopra la regione costiera della baia della Senna, attaccando a volo radente concentramenti di truppe, di materiale del nemico e unità da sbarco.

Presso la foce dell'Orne un gran deposito di munizioni è saltato in aria e numerosi depositi di benzina, centrati in pieno, si sono incendiati. Un ponte presso Deauville è stato colpito ed interrotto.

Violenti combattimenti aerei si sono svolti durante tutta la giornata tra la caccia germanica e anglo-americana. Secondo le notizie finora pervenute in queste operazioni è stato accertato l'abbattimento di 43 velivoli nemici.

Durante la scorsa notte aerei da battaglia germanici hanno continuato con buon successo i loro attacchi sistematici contro la flotta di invasione e contro una nuova formazione di mezzi da sbarco nemici che cercava di approdare nella baia della Senna.

La guerra in Italia a nord e ad oriente di Roma

Tarquinia, i Cimini e l'alto Tevere fulcri della contesa sulle vie consolari

Fronte Italiano, 9 giugno.

Le operazioni dell'ultima giornata sono caratterizzate dall'avanzata nemica in profondità nella zona litoranea tirrenica, sino a Tarquinia, dallo sganciamento operato dai tedeschi dalle loro basi sugli Ernici, dove gli anglo-americani ne minacciavano l'accerchiamento, e da una ripresa operativa nel settore adriatico.

Il Comando nemico sembra deciso a sfruttare in pieno il vantaggio della zona pianeggiante e della raggiera di strade che da Roma si irradiano a ventaglio.

Gettando a capofitto le sue colonne corazzate e le fanterie motorizzate sulle pianeggianti vie consolari che, lungo il mare, ai piedi dei Sabatini e dei Cimini, risalendo il Tevere, e percorrendo l'apertavalle di Rovete, lungo il corso superiore del Liri, si riuniscono due risultati: quello di lasciare alle spalle il più possibile Roma e di insinuarsi, con i tentacoli minacciosi delle sue unità, attorno ai gruppi montuosi su cui si erano attestati i germanici.

Ma, se il primo dei suoi propositi può trovare una risoluzione con i 65 chilometri che separano dall'Urbe le avanguardie della V Armata, giunte oltre Tarquinia, e noi 50 chilometri circa delle colonne americane arrivate sulle sponde del lago di Vico, l'obiettivo più importante del Comando avversario, l'aggiramento, gli sfuggì per l'ennesima volta perchè i germanici manovrano seguendo una tattica di logoramento che, della guerriglia attuata con mine, rotture di ponti e costruzione di passaggi obbligati, arriva alla barriera di fuoco delle retroguardie e delle batterie incaricate di frenare ogni progresso nemico, come già succedeva nel settore di Tivoli, dove Alexander non riesce a sfondare.

Il Comando tedesco trascina dietro di sè il nemico lungo tutte le zone prive di difese naturali per opporre azioni di disturbo e di resistenza laddove la piana accenna divenire collina, per bloccarle e costringerlo a combattimenti impegnativi dove una zona montuosa alzi le sue prime dorsali.

Lungo le pianeggianti vie consolari, calcate dai cingoli di migliaia di carri, avanza la ciurmaglia di tutto il mondo, sotto le insegne di Alexander e di Clark, ma la primitiva baldanza si spegne con il progredire della marcia, perchè ad ogni nuova tappa si attende il crudele rivaglio della reazione germanica.

Tarquinia, Ceprarola, Civita Castellana, Sutri, Mentana, Sant'Angelo Romano, Palombara Sabina, Terme, Vallepietra, Balsorano e Tolle sono le tappe che segnano l'odierno successo tattico del nemico, ma il pilastro di Tivoli e la inattaccata potenza tedesca sono l'evidente successo strategico del Comando germanico, riuscito sino ad ora, come ammette lo stesso nemico, a tenere salda e amalgamata tutta la sua armata, pronta per frenare la corsa alle facili illusioni quando e dove lo riterrà opportuno.

L'avanzata anglo-americana, perchè di avanzata si deve parlare più che di offensiva in una zona in cui la difesa sarebbe illogica imprudenza, si sviluppa su di queste direttrici:

1) sulla via Aurelia la V Armata, superata Civitavecchia che i germanici hanno evacuato dopo accaniti combattimenti, ha raggiunto Tarquinia e prosegue lungo la litoranea che scorre pianeggiante, senza incontrare rilievi di particolare importanza per decine e decine di chilometri;

2) sulla via Claudia dove, fallito l'accerchiamento dei contingenti tedeschi sui Monti Sabatini, prospettato in concomitanza con le unità avanzate lungo la Cassia e la Flaminia, il nemico ha lasciato alle spalle Bracciano e il lago omonimo, sorpassando Veiano sino a congiungersi a Ronchigliano con le colonne provenienti dalla via Cassia e, raggirato il lago di Vico, minacciare Viterbo, distante ormai pochi chilometri;

3) sulla via Cassia una colonna, staccatasi dal bivio di Monterosi, ha imboccato la strada che fiancheggia ad est il lago di Vico, occupando Caprarola, ai piedi dei Monti Cimini, mentre una terza ha puntato verso Fabbrica, a nord di Civita Castellana, dove la resistenza tedesca si mostra particolarmente attiva;

4) sulla via Flaminia che taglia, a nord di Roma, l'arco del Tevere, unità corazzate sono impegnate in violentissimi scontri nei pressi di Magliano, dove hanno tentato e ripetutamente tentato di varcare il fiume;

5) sulla via Salaria, risalendo il corso del Tevere, combattimenti di rilievo fra i germanici e truppe franco-marocchine su di una linea che si stende fra Monte Rotondo, Mentana, a nord di Sant'Angelo e Palombara.

Lo VIII Armata ha visto fallire un suo audace tentativo di aggiramento impostato su di una duplice azione ai due estremi dei Monti Ernici, sorpassati, ad occidente, sino a Subiaco, Terme e Vallepietra e, ad oriente, lungo il corso del Liri, nella val di Rovete, sino a Civitella, puntando in direzione di Avezzano.

Nel settore Adriatico si registra una ripresa dell'attività combattiva. I germanici, dopo sporadiche azioni di mascheramento hanno evacuato Tollo, fra Ortona e Chieti.

La dinastia e il suo maresciallo raccolgono i frutti del tradimento

Badoglio liquidato da Bonomi il ministro che non vuol giurare fedeltà ai Savoia

Tangeri, 9 giugno.

Il maresciallo Pietro Badoglio, l'uomo della resa a discrezione che ha gettato l'Italia nel baratro, scompare dalla scena politica. Il suo tentativo di comporre il nuovo ministero in omaggio alle decisioni degli [illegible] e variopinti partiti che avevano diritto per stringerlo nelle loro reti, è miseramente fallito.

Appena arrivato a Roma al seguito dei «liberatori», egli ha dovuto sottoporsi all'ingrato compito di mettersi in relazione con i capi politici, convocandoli ad una riunione che i servizi di informazione britannici asseriscono essere durata un'ora, in un'atmosfera di netta avversione a chi l'aveva indetta. «La discussione — dice l'inviato speciale della «Reuter» Cecil Spriggs — ha dimostrato l'impossibilità di un accordo. Le obbiezioni degli uomini politici romani, fra i quali erano il conte Sforza, Benedetto Croce, Vittorio Emanuele Orlando e l'ex-presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, si sono appuntate contro la stessa designazione di Badoglio a capo del governo, per cui questi, a riunione ultimata si è recato dal luogotenente, principe Umberto, al quale ha rimesso il mandato».

Il principe ha allora affidato l'incarico all'ex-socialista Bonomi, il cui nome era già «in pectore» come quello del successore di Badoglio.

L'Agenzia ufficiale inglese aggiunge che, però, Bonomi, accettando, ha sollevato una questione fondamentale per il nuovo orientamento governativo dell'Italia invasa: tale questione si basa, infatti, addirittura sul rifiuto dei ministri di giurare fedeltà alla dinastia, attraverso il luogotenente, e sul proposito di rivolgere, invece, il giuramento

Col cuore gonfio verso il domani

Inghiottire amaro, anche se è troppo amaro, stringere i denti, rialzare la testa e fissare lo sguardo in avanti, all'avvenire che ci aspetta, scuoterci dal torpore e serrare la volontà. Ecco il nostro dovere dopo la perdita di Roma; fare che questa dolorosa amputazione che non potrà mai cicatrizzarsi prima della riconquista, che farà sempre sangue, dopo la momentanea prostrazione si muti in èmpito di riscossa. Sì, dobbiamo ribellarci: contro gli eventi avversi, contro noi stessi: e la ribellione avrà ragione degli eventi e della passata ignavia nostra.

Percorrendo, in una giornata afosa e triste dell'estate scorsa, le strade ingombre di rovine ancora fumanti di una delle nostre città più «scientificamente» martoriate, ci siamo fermati, per un bisogno fisico, ché sentivamo di spaziare nel momento lo sguardo e respirare una boccata fuori del polverio arido e odoroso di bruciaticcio delle macerie, in una di quelle piazzette che coi loro quattro alberi vogliono costituire gli insufficienti polmoni dei quartieri densi di fabbricati e avari di verde. Apparentemente, a non guardare attorno le case sbrecciate con le finestre che parevano larghe occhiaie vuote, i muri paurosamente isolati e alcuni strapiombanti, la piazzetta non sembrava fosse stata colpita; ma i platani letteralmente nudi e mutilati di tutti i rami, ridotti a meri tronconi scheggiati simili a quelle piante immaginate dagli illustratori della *Commedia* per il Canto di Pier delle Vigne, testimoniavano d'un grosso ordigno di distruzione scoppiato nei pressi. Lo spettacolo che poco prima avevamo visto là vicino, pietoso e raccapricciante, di salme dilaniate che venivano estratte da una impossibile buca che coi martelli pneumatici s'era riusciti a praticare dopo più d'una settimana di affannoso lavoro, diremmo quasi che non ci impressionò quanto la visione dei miseri platani, anch'essi come le altre vittime innocenti; e ci avvicinammo a un di essi, come per accertarcene, per dirgli una parola di solidarietà, di conforto. Sì, eravamo tutti un po' strani, quasi pazzi, in quei giorni; e si aveva tanto bisogno di dire e di sentire parole di conforto! Ma alle piante si parla? No.

Parlò il platano schiantato, invece, a noi; come, vicini che gli fummo, potemmo vedere che sul nudo troncone già si erano gonfiate alcune gemme mosse ugualmente per l'interna pressione delle foglioline impazienti, e guardando in basso, vedemmo già ripullulati, teneri e verdi, arditi virgulti.

Contro la legge delle stagioni, dopo lo schianto, quell'albero prendeva a celebrare, in agosto avanzato, la sua primavera. E ammoniva, e ci confortava, imponendo nello spettacolo di morte che era tutt'attorno il diritto della vita; che non può finire, anche se il tronco è schiantato e reciso, quando le radici mandano alimento di linfa.

Ci sovvenimmo oggi, ripassando da quella piazzetta cara ai giochi garruli dei bimbi del rione, del nostro platano, e lo guardiamo con un amore quasi fraterno, con un senso di intima riconoscenza; lieti di vederlo già di nuovo chiomato di verde, che affretta il tempo a rifarsi, per tornare presto a dare ombra pei giochi dei bimbi, mentre intorno le case degli uomini sono sempre disabitate, rettangoli di mattoni pietosi dov'erano le occhiaie, due tavoloni a croce di Sant'Andrea ai portoni bruciati, e il chiosco del giornalaio alla all'estremo dell'aiuola indifesa e calpestata la sua cuspide arrugginita di ferri contorti e di lamiere accartocciate. Sì, siamo riconoscenti a quel platano, che in un momento di acceramento di tristezza e di abbandono, conforto non prese da noi ma ce ne diede, ci insegnò che la vita continua, deve continuare se le radici sono salde e mandan linfa, che anche il tronco schiantato e nudo può tornare a rivestirsi di verde, può rivivere la sua primavera ancha contro il corso delle stagioni e affrettandolo.

Sì, questa Italia dilaniata e offesa, oltraggiata dai suoi stessi figli e dai nemici martoriata, oggi che ha perduto Roma resta un tronco quasi informe, ma la vita ha pure sano i suoi diritti, e tornerà, dove tornare a imporli se le radici non sono sane e mandan linfa. Occorre smuovere il terreno attorno alle radici, operare di spatola per liberarle dalle incrostazioni calcaree, e di sarchiello per aiutarle a respirare dopo che il suolo fu calpestato. Muoviamoci dunque, chè anche noi vogliamo saltare la stagione, non possiamo aspettare che cali il verno e poi dia il posto alla primavera prima di vedere che la gemme si gonfiano, che dal troncone ripullulano i nuovi virgulti:

Forse s'è battuto troppo attorno al piede della pianta, forse le radici sono asfittiche; non importa, esse riprenderanno a respirare — queste radici di una razza che attinge le sue origini nel corso lontano dei secoli —, a mandar su linfa, nuova e fresca, perchè la pianta non muoia, perchè la pianta resista: questa pianta che si chiama Italia. Se il terreno è duro sia più affilato il sarchiello, se c'è sotto gramigna abbarbicata si mettano a nudo e si liberino anche di questa le radici, se il braccio stesso d'un ramo ha preso mala piega si operi d'accetta; gli eventi incalzano e noi non possiamo indugiarci in pietose attenzioni, e del resto l'avvenimento è troppo grande, e assai doloroso, perchè non abbia influenza in tutto il ritmo della vita nazionale. Dal 4 giugno, tutto deve essere in funzione di Roma, tutto si deve muovere nell'orbita di Roma. Ora l'Italia invasa non ha più il nome delle sei regioni meridionali e insulari, ma un nome solo: Roma. Che tutte le abbraccia, le coprime, le innalza, le avvicina vieppiù al nostro cuore.

Nel supremo amore di Roma dobbiamo ritrovarci; occorre che ognuno scopra nell'altro il suo stesso volto e riconosca quello di un fratello; occorre che tutti si sia uniti nell'ideale che ci deve ricongiungere, che deve compierci immediato e rapido, si sappia ritrarre, si sacrifichi per il fine supremo ogni ambizione affinchè possa sgombrarsi il terreno da ogni pregiudizio. Che cosa possono rappresentare gli uomini di fronte all'idea? E oggi l'idea ha un solo nome: si chiama Roma.

Già il Duce, che primo fra tutti gli Italiani e più d'ogni Italiano ha Roma nel cuore e nel sangue, perchè *sente* Roma, promuovendo quel provvedimento di clemenza — che ci auguriamo venga esteso anche ai già condannati e agli stessi semplici «iscritti al P. N. F.» col quale viene restituita la libertà a tanti detenuti per motivi politici, ha rotto il ghiaccio in un settore particolarmente delicato, e dimostrato la volontà del governo della Repubblica Sociale di spianare il cammino alla migliore comprensione; ma gli astenuti, i recalcitranti, i ritardatari si muovano: non è più tempo e clima di attendismo, questo. Troppo durò l'equivoco, troppo a lungo si protrasse il torpore; la caduta di Roma sia lo choc traumatico che dopo lo schianto restituisce più franco vigore all'organismo. Chè se questo choc per malaugurata ipotesi non dovesse produrre appieno il suo effetto, allora indegno d'ogni cura si dimostrerebbe l'organismo perchè incapace di reazioni, si autodichiarerebbe morto. E un popolo morto non ha diritto alla storia perchè ha rinunciato alla vita.

Ma la reazione già si manifestandosi. Non improvvisa e violenta, come del resto non sarebbe desiderabile, ma graduale ed estesa, come è più sicura. E Roma non si consideri e rimpiange come un bene perduto, si sente come un premio da rimeritarsi. Forse mai come in questi giorni gli Italiani del nord furono vicini a Roma, e sulla sua caduta più d'una lagrima di rimorso, in cui v'era pasmesa di redenzione, venne versata. Le radici riprendono a mandar linfa al tronco schiantato. Come nel platano della nostra piazzetta...

Forza, mano alla spatola e al sarchiello. Aria a quelle radici.

* *

Ma non dovrà dorrimarci oltre la visione di Mario che piange sulle rovine di Cartagine, o di Cristo stesso — che ci perdoni se è irriverenza — sulle mura di Gerusalemme distrutta, ed essere nostra insegna. «L'evento che tanto duramente colpisce la Patria martoriata — hanno telegrafato al Duce i comandanti delle Divisioni in addestramento — appartiene alla storia di ieri, è la tragica conseguenza del tradimento. Noi siamo la storia di domani, noi siamo la risc.ssa che si prepara».

Ecco, essere tutti *la riscossa che si prepara*. Con gli spiriti, innanzitutto, per secondare le opere.

Come il buon trasteverino della rapsodia pascarelliana, oggi veramente «semo tutti noi la storia»; perchè eventi storici sono scoccati a dominare e involgere la nostra stessa vita quotidiana.

Roma è caduta? Viva Roma. Perchè non cade l'idea. E Roma è un'Idea. Terse le lagrime, alziamo fiera la testa, e ciglio asciutto. Coi denti a condensare la fermezza della nostra volontà, purificati dal lavacro di dolore, tutti colpevoli fino a ieri, tutti degni domani.

E ora, avanti.

Franco de Agazio

Entusiasmi calmati nella stampa degli Stati Uniti

Stavrid, 9 giugno.

L'agenzia *Efe* apprende da New York che in America settentrionale si è divenuti un po' più calmi dopo la prima ondata di entusiasmo causato dallo sbarco sulla costa francese. La stampa tenta ora di sottolineare nei suoi comunicati l'importanza «strategica» della città di Bayeux, occupata dagli alleati. Non mancano, tuttavia, le opinioni autorizzate che sottolineano che l'organizzazione difensiva tedesca era straordinariamente ben preparata e che essa non è stata colta di sorpresa.

CRONACA CITTADINA

PER I BIMBI PROFUGHI DA ROMA

Oggi termina la raccolta dei tagliandi del pane e delle cinque lire

Migliaia di offerte sottolineano il successo della nobile iniziativa - Il contributo dei lavoratori dell'industria e del commercio

Quest'oggi ha termine la raccolta dei tagliandi del pane e l'offerta di cinque lire, per donare ai bimbi profughi da Roma grano, latte condensato, biscotti e marmellata.

Le offerte, che si contano a migliaia, e versate agli uffici del credito in città e in provincia, presso i podestà e i parroci, fanno prevedere, per questa sera, una pubblicitaria adesione alla nobile iniziativa del settimanale La Riscossa.

La popolazione torinese ha risposto all'appello col suo tradizionale gran cuore, dimostrando, in questo particolare momento, piena comprensione e immutata fede nei destini della Patria, accorrendo con significativo slancio ad offrire il suo contributo che, oltre al valore materiale, è oggi una preziosa prova dell'immutato patriottismo del nostro popolo.

La massa operaia ha aderito all'iniziativa in modo lusinghiero, attraverso la premurosa opera svolta dalle Commissioni interne, appoggiate dai Sindacati provinciali dell'Industria, insieme ai dipendenti delle aziende commerciali che hanno dato il loro entusiastico contributo, rispondendo in pieno all'invito loro rivolto dalla Unione Commercianti.

Le offerte saranno ancora accettate fino a tutt'oggi presso gli uffici del La Riscossa *e delle banche cittadine; nei comuni della provincia gli offerenti potranno rivolgersi al Podestà o al parroco.*

Sono poche le ore che restano perchè coloro che non ancora hanno avuto modo di dare il loro contributo lo diano per non rimanere assenti da così umana e significativa dimostrazione. Si ricorre per i piccoli profughi di Roma, partecipando, nello stesso tempo, ad una manifestazione di schietta solidarietà nazionale.

La «Settimana del profugo»

avrà inizio domani domenica e terminerà il 16 giugno.

Tutti i torinesi rispondano con slancio all'appello, dando un fattivo contributo per rafforzare l'assistenza a chi molto ha offerto e sofferto i disagi della guerra, lontano dalla sua casa e dalla sua terra, privato di ogni bene e di ogni gioia.

Partecipando alla «Settimana del profugo» si darà un'altra prova di effettuosa solidarietà.

Una sottoscrizione degli artigiani a favore dei profughi

E' aperta una sottoscrizione tra gli artigiani di Torino e provincia a favore dei profughi dalle terre invase. Le offerte in denaro saranno raccolte a partire da domani, fino al giorno dicembre corrente, presso gli uffici dell'Artigianato, via Maria Bricca ventisei. Le offerte a mezzo vaglia od assegno dovranno specificare chiaramente la seguente causale " per la settimana dei profughi " e dare cognome ed indirizzo dell'offerente.

Il matrimonio d'un allievo ufficiale della Divisione San Marco

In una località del Piemonte è stato celebrato, mercoledì scorso, il matrimonio tra il sergente allievo ufficiale Luigi Alliulo, della Decima Divisione San Marco, e la signorina Lina Crosci di La Spezia.

E' stato questo il primo matrimonio festeggiato come lieta auspicio dal valoroso della Decima, i quali hanno fatto pervenire agli sposi i più fervidi auguri.

Erano presenti il Comandante della Divisione e numerosi ufficiali hanno presenziato alla cerimonia che ha avuto per testimoni il comandante del Battaglione ed altri ufficiali.

Due borseggi in tram nel giro di mezz'ora

L'estate, coll'abolire i cappotti, che agevolano la contraffazioni avanzati difendono le tasche più gelose, rende più facile l'opera e più fortunata l'audacia dei cacciatori di portafogli. Ieri, per esempio, la cronaca registrava due furti, avvenuti in men che mezz'ora, l'uno su una vettura tramviaria della linea 6, l'altro su una vettura della linea 22. Del primo era vittima Eugenio Nasi, d'anni 77, impiegato, abitante in corso D'Annunzio 89, allegerito del portafoglio contenente diciassette lire, le carte annonarie, la tessera dei tabacchi e il inevitabile passeggio bilingue; del secondo il trentatreenne Cesare Chiarello, abitante in via Pietro Micca 28, al quale, nel tratto compreso tra via Nicola Fabrizi e piazza Statuto, ignoti furfanti sfilava dalla tasca il portafogli contenente, oltre alla carta annonaria e alla tessera dei tabacchi, alcune centinaia di lire.

Derubato dal vicino di casa

Essere capitati con certa specie di coinquilini e finirne troppo di essi, può a volte condurre a delle penose conseguenze. Questa amara constatazione l'ha fatta tele Antonio Rapatelli di Vincenzo, abitante al quarto piano della stabile segnato col n. 25 di via Borgo Pisani, il quale, stretta amicizia con il trentenne Martini Attilio di Carlo suo vicino, lo invitava spesso nel suo alloggio, avendo la famiglia sfollata, per giuocare una partita a carte o per trascorrere insieme un po' di tempo.

Avendo però in seguito notato la sparizione di varia suppellettili e oggetti di vestiario, caduti i suoi sospetti sul Martini, ne sporgeva denuncia al Commissariato di Borgo S. Paolo.

Il 16 maggio scorso due agenti, in un'osteria di via Villafranca sorprendevano infatti il Martini intento a vendere un camiciotto, dei fazzoletti ed alcune paia di calze, il tutto per duecento lire, a tale Rocco Barbero di Francesco, abitante in borgo Rossini 34. Condotti al Commissariato di Borgo S. Paolo sono stati entrambi trattenuti in arresto: il primo per furto continuato e aggravato, il secondo per ricettazione.

Segnalo la Cronaca

ISTITUTO SPAGHESI
Via Bussi 5 - Telef. 70-450

Corsi preparatori esami autunnali, lezioni private e collettive.

Prima di comperare mobili di qualunque stile, visitate il *Mobilificio «da Mario»* in via San Massimo 47 - Tel. 42-030

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi) Ore 16.45: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli di domani

CARIGNANO - Ore 14,15: «L'indi. mentecabile agosto 1925» di Morecchio. Ore 17,30: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fedora» Feriola, Nazzari, Valenti, Bennett. Ult. 19,30.
AMBROSIO: «S. Giovanni Bersellini con Toto, De Filippo. Ult. 19,45
CORSO: Il Barone di Munchhausen Hans Albers, Marian, Ilse Werner, H. Horney (Filmunione). Ult. 19,30.
Augustus: «Circo Za-Bum» Ult. 20
Teatro del Popolo: «Realtà romantica» (M. Marelli). Alla scena: 15.45, 18.45 Arte Varia Esordi
SUPERCINEMA: «Circo equestre Za-Bum» (Alida Valli, A. Fabrizi, Campanini, Ninchi, Pola). Ult. 22
Nazionale: Postiglione della steppa
TORINO «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora. Ap. 10, n. 20
ODEON: «Diamante nero» C. Vanel
ALFI: «La sua notte» Ruarova.
ABT: ap. 10 «Mille lire al mese» Valli, Melnati, Olaiente, Valenti,
Imperiale: Uomo vendute dal mare
Palermo: 14,30 «La primadonna» A. Ulbiz, R. Bessi, Mercader, Berti.
FREJUS: «Avventura di lusso» e Varietà alle ore 17 e ore 19,30.
ADUA: «Gratlacieli» e Varietà.
ROBERTO «Cora Terry» con Marika Rokk e Varietà ore 16,30 e 18.

PO: «Kiki» con Nino Besozzi.
Dopo: Non ti scordar di me (Gigli)
OLIMPIA «Vietato ai minorenni».
Milano: ore 10: Un colpo di pistola
ITALIA «Amante del Granduca»
NUOVO Margy 10: Canzone deserte
Dora Avventure di Annabella. Var.
(Successo di Pirolin e Fiammal).
Radium: Concessione Calamai) Var.
ROMA: «Buongiorno, Madrid».
ROMANO L'angelo della sera e Riv. Villalleges con Camio e Carrera.
Esordior Ultima assalto (Horbiger)
COLOSSEO: Enrico IV (Valenti).
ASTRA: «Musica leggera» Ult. 20,
LUX: «Il Barone di Munchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, H. Horney (Filmunione) Ult. 19,30.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN
Continuano anche al LUX

la replicata del meraviglioso film a colori, riveliamo allo stesso Luc cosse un capolavoro del genere, nella sostituzione del 2 corr. Amministratore il protagonista *Hans Albers* e con lui *Ferdinand Marian, Ilse Werner e Brigitte Horney.* Esclusività *Filmunione.*

IL TEATRO DEL POPOLO

è il vero locale estivo, mercoledì fresco anche nelle più calde e afose giornate. Capace di 2000 posti a sedere, vi si godono sempre scelti spettacoli di Riviste e d'Arte Varia, completati da proiezioni di grandi films. - Oggi sulla scena: *Compagnia d'Arte Varia Esordi* Sullo schermo: Realtà romantesca.

FRA I GRANDI SUCCESSI

della cinematografia, gigantografia, ora più di prima «Il postiglione della steppa» l'appassionante capolavoro che esaurisce ogni giorno il *Cinema Nazionale.*

CIRCO EQUESTRE ZA-BUM

il film si esi. *Titanus con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ina Pola, Viarisio, Roldano Lupi,* riprende oggi le repliche all'*Augustus* e al *Supercinema.*

DORIA: «Diamante nero» con Charles Vanel e Gaby Morlay
Inizio ore 12 - Ultimo ore 22.

La «Giornata del Volontario» rinviata al 18 giugno

La «Giornata del Volontario» che avrebbe dovuto celebrarsi oggi, è stata rinviata a domenica prossima 18 giugno.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 17, 20, 23: Radio giornale - 7,03: Musica riprodotta - 8,20, 10,30: Trasmissione per i lavoratori esposti - 11,30, 17,30: Notiziari in lingua estera - 12: Orchestra diretta dal M.o Manno - 12,35: Musiche di Franz Schubert eseguite dal pianista L. Orsini - 13,20: Quarti d'ora Cetra - 13,50: Lotta politica di E. Cozzani - 14,20: Radio Legionaria - 14,40-15: Musiche di Orlando di Lasso - 16: Orchestra d'archi (M.o Maghini) - 16,20: Musiche sperifiche - 17,20: Programma musicale - 18,30-17,50: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,50: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 18,30: Radio famiglia - 20,30: Vocazione del mare - 21: Voce nel Parlamento - 22: Programma musicale - 22,30: Musiche di G. Rapta del quartetto d'archi dell'Eiar - 23,20: Musica riposante.

STATO CIVILE

Nati 12 - Morti 19 - Matrimoni 11

Pretura Aziendale, n. 66, da Teresa, falegname, Vicolo Valperga 6 - **Bindolotto Ludovica**, n. 83, da Moncalieri, medico, c. Racconis 71 - **Val Silvana**, n. 3, da Torino, v. Lanzo 45 - **Canale Giovanni Batt.**, n. 60, di Chiavarasca, muratore, v. Stradella 211 - **Gallo Ignazia**, n. 76, da Torino, pensionata, v. G. Bovesi 62 - **Cavallo Angela** v. **Soria**, n. 85, da Cumiana, casalinga, v. Romani 1 - **Curti Pietro**, n. 69, da Pavia, operaio, Cimitero Generale - **Curtino Giovanni**, n. 57, manovale, Asiani, Martini - **Gargiulo Egidio**, n. 71, da Torino, panettiere, Ricovero - **Tiberini Luigi**, n. 72, da S. Pierro, contadino, Millaro - **Caggia**, da Camilla, n. 52, da Lascaris S. Gior., assist. ferroviari, Osp. S. Giovanni - **Varuzio Severino**, n. 61, da Torino, vend. amb., Osp. Mauriziano - **Maria Antonietta** m. **Caro**, n. 47, da Roccia, casalinga, Cimitero Generale - **Tessa Domenico**, n. 54, da Nichelino, operaio, Osp. Mauriziano - **Rota Agostino**, n. 31, da Torino, delitore in legno, - **Marchesi Maria Adelaide** m. **Fois**, n. 90, da Alessandria, professoressa, Cimitero Generale - **Reggio Pietro**, n. 65, da Bitonto Can., spazzino, Osp. Molinette - **Ferrari Adolfo**, n. 27, da Torino, muratore, Osp. S. Giovanni.

Minaccia di inflazione

La moneta d'occupazione preparata per la Francia dagli anglo-sassoni

Stoccolma, 9 giugno.

Nel dare la notizia dei primi colloqui tra Churchill e De Gaulle, l'Agenzia Reuter comunica che l'argomento principale delle conversazioni è costituito, a quanto si crede a Londra, dalle questioni finanziarie in pendenza tra il Comitato di Algeri e gli anglo-americani, specialmente per quanto riguarda la moneta di occupazione che verrebbe usata nelle zone della Francia che gli «alleati» riuscissero ad occupare.

Una grande quantità di banconote di disegno speciale — afferma l'agenzia ufficiosa britannica — è stata stampata negli Stati Uniti per essere usata dalle forze armate britanniche ed americane. Si suppone che la copertura di tale emissione sia nominalmente quella della Banca di Francia, ma è praticamente certo che la Banca Nazionale di Francia verrà pagata e accreditata in dollari e sterline che il futuro governo francese potrà spendere a suo tempo.

La Reuter aggiunge che, mentre per i soldati inglesi in Francia è prevista la liquidazione soltanto di una parte della loro paga in moneta di occupazione ed una quota di essa verrà loro accreditata in Inghilterra, cegli Stati Uniti non è stato raggiunto alcun accordo del genere. I soldati americani, per conseguenza, potranno spendere, nei luoghi ove eventualmente riuscissero a stabilizzarsi tutta la loro elevatissima paga sul suolo francese, determinando catastrofiche conseguenze, facili ad immaginare.

La stessa agenzia inglese, difatti, afferma che, in seguito all'emissione di un gran numero di banconote di occupazione, l'inflazione è considerata inevitabile.

Raccolta di libri per i militari

Per collaborare all'iniziativa del Dopolavoro Provinciale nella raccolta di libri da offrire alle Forze Armate, al fine di procurare ai militari insieme ad uno svago, un riposo ed un'elevazione spirituali, il nostro giornale invita tutti i suoi lettori a far pervenire i libri offerti, che naturalmente dovranno essere in buono stato, entro domani domenica presso il nostro Salone di via Roma, dalle ore 10 alle 17. Sono esclusi i giornali, le riviste e gli opuscoli cinematografici.

Questa mattina in Piazza alcuni esercitazioni di tiro dalle ore 10 alle 11.

Si invita la popolazione a stare al riparo durante tali ore.

ANNONARIA

Distribuzione di cento grammi di burro — La razione di carne

* Dal giorno 12 al 20 corrente mese avrà la distribuzione per la popolazione di Torino e Provincia una razione di grammi 100 di burro a testa in conto giugno, da ritirarsi mediante doppia razione dei tagliandi n. 13 e 14 della carta annonaria per esercizio, gruppi e negozi del quadrimestre in corso.

* Oggi è in distribuzione alla popolazione di Torino la razione di carne di gr. 100 con osso, corrispondente a gr. 70 di carne e 30 di osso.

Carne per gli animalati

Turno turno: piazza Em. Filiberto, merc. ricasale; v. Cavour 3; v. Barbaroux 18; v. Duchessa Jolanda 1; v. S. Donato 54; v. Nizza 22; v. Stradella 190; corso Brescia 2; v. Montanaro 22; via Fontanesi 36; c. Italia Balbo 36; v. Denina 2; v. Po 37; v. Berthollet 12; v. Nizza 97; v. Nizza 373; p. Re Umberto 37; c. Orbassano 45; c. Racconigi 119 bis; via Frejus 29; strada S. Mauro 22; c. Moncalieri 252; v. Santa Chiara 54; c. Italia 241.

* Per disposizione delle superiori autorità il Co.Pro.Ma comunica che per meglio disciplinare la distribuzione della carne agli ammalati a domicilio è fatto obbligo agli aventi diritto di servirsi per tutta la settimana dalla stessa macelleria prenotandosi alla domenica mattina.

Nelle mense comuni

Si porta a conoscenza del pubblico che domani domenica saranno aperti i ristoranti Stazione e Giolitti. Con l'occasione si comunica che da lunedì 12 c. m. il prezzo del vino sarà portato a L. 6 il quarto e a L. 7 i supplementi.

I **granaglisti** presso la Rivendita n. 165 di via Cristoforo Colombo n. 40 sono invitati a presentarsi per ricevere la prenotazione alla Rivendita n. 82 di Corso Orbassano n. 5 e n. 321 di corso Vinzaglio n. 20.

Le grida del negoziante misero in fuga i ladri

Notti or sono, ignoti ladri si portavano con un autocarro nella vicinanza del negozio di biciclette esercito da Andrea Moreno in piazza Milano 73, e, scassinata la serranda, si preparavano a fare man bassa di alcune biciclette nuove. I rumori, però, facevano balzare dal letto il Moreno, abitante al primo piano delle stesse stabile, il quale portatosi subito alla finestra, si mise a urlare a squarciagola, facendo accorrere i vicini. I lestofanti, vedi la fuga, abbandonarono così sul marciapiede le biciclette e i ferri del mestiere.

Ignoti ladri, la scorsa notte, sono penetrati nello stabilimento di Luigi Calse, in via Ormea 151, asportando due macchine calcolatrici ed una macchina da scrivere, per un valore di 120 mila lire circa.

BORSE

TORINO 9 giugno

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend'00	132 —	132 —	Gint.	14600	14600
Rend'35	143 —	145 —	Isom.	1150	1150
» I. c.	145 —	137 50	Marell	675 —	800 —
Rend'36	95 30	97 90	Piat.	1900	1850
» I. c.	91 40	91 90	Rinalo.	350 —	330 —
Rend'37	99 —	97 90	Savigl.	1000	1000
» I. c.	96 —	99 80	Sab.	1650	1700
Rend'37	90 50	90 75	Incet.	7 50 —	7 00 —
» I. c.	100 —	100 —	Mont.	1400	1400
B. T. '45	99 15	99 10	Viscid	1130	1100
» '46	98 20	98 70	Riva	500 —	500 —
» '26 I	99 —	98 90	Ansal.	380 —	400 —
» '(60)	98 —	97 80	Borg.	95 500	95 500
» 51 I	90 65	97 80	Viaz.	1200	1200
» 51 II	94 —	99 95	Cotoc.	3000	3000
5% '36	98 975	98 50	Fiser	1450	1450
Fer. 3%	500 —	497 25	Berda	—	—
Iri 3%	522 —	519 50	Cir	1600	1600
Iri 4%	528 —	526 —	Schiap.	830 —	830 —
Irm 5%	600 —	600 —	Peram	1500	1500
Irf 4,5%	990 —	990 —	Lanza	2000	2200
Ter 4%	534 —	540 —	Aede	210 —	203 —
5% '35	542 50	545 —	Emm.	180 —	180 —
B. Fed	618 —	619 —	Mon. p	2000	2000
5% '36	1150 —	1150 —	Mon. o	2000	1900
Mrgh.	538 —	538 —	Ast. P.	2775	2750
» 4%	539 —	538 —	Zusch	960	1000 —
A. Ael	11 000	11 000	Unics	700	700 —
Medit.	1000	1000	Siam	680 —	680 —
Meccl.	6300	6300	West.	2000	2000
N. A. I.	1500	1600	Gillard	500 —	500 —
Ver. N.	1100	1100	Frigi	1225	1225
Bonfa	2400	2400	Safia.	1275	1265
Italgas	129 75	135 —	Talco	2000	2000
Zig	2300	2250	Florio	385 —	350 —
Tecni	1505	1300	Silos	600 —	600 —
F. C. E.	800 —	800 —	Risan.	5450	5450
Valdor	1500	1500	Real S.	1000	11750
Ner. F.	2500	2500	Cart. I.	1150	1700
Sade	1900	1900	Burgo	2400	2650
Uam	1100	1200	Fer. S.	2000	1750

Due mense aziendali svaligiate da banditi

Novara, 9 giugno.

Nottetempo, alcuni fuori legge, penetrati nello stabilimento dell'Unione Manifatture di Trobaso, asportavano dai locali della mensa aziendale circa 12 quintali di generi di alimentari vari; quindi si impossessavano di tutta la merce contenuta nello spaccio cooperativo nessuno allo stabilimento e si allontanavano a bordo di un autocarro. Un'altra impresa del genere è stata compiuta nella medesima notte, forse dagli stessi malfattori, presso lo stabilimento Cucirini Cantoni di Verbania-Intra, ove dalla dispensa della stessa aziendale, sono stati asportati circa dodici quintali di riso, pasta e generi alimentari diversi. Il tutto è stato poi caricato su un autocarro di proprietà della ditta con il quale i banditi si sono allontanati verso le montagne.

In conseguenza di queste gesta delittuose, le mense aziendali dei due stabilimenti hanno dovuto sospendere temporaneamente la somministrazione dei pasti a varie centinaia di operai.

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus - Ambrosiana
Il Torino a Varese

Quarta giornata del torneo se. stituale del campionato di calcio. Le squadre sono così piazzate: 1.o il Torino con punti quattro; 2.o Varese e Ambrosiana con p. 3; 4.o la Juventus con punti due. Gli sportivi sanno come il Torino si è ripreso dopo la sconfitta subita nella prima giornata ad opera della Juventus e come la Juventus stessa sia caduta all'ultimo posto in seguito alle disgraziate sorti a Milano ed a Varese, il programma di domani è il seguente a Torino: Cistalia Juventus-Ambrosiana; a Varese: Varese-Torino Fiat.

La Juventus ha poche speranze e poche probabilità di recuperare il terreno perduto, tuttavia lotterà strenuamente contro l'Ambrosiana che, se pure è forte, è tutt'altro che imbattibile, come s'è potuto constatare domenica scorsa nell'incontro giuocato al Motovelodromo tra riserve ed i campioni d'Italia. Il Torino, che ha mostrato di essere in netta e brillantissima ripresa, non avrà un incontro facile a Varese, ma, data la forza del suo attacco, sulle legittime speranze di conseguire anche in questa trasferta un risultato utile.

Notiziario

Una corsa ciclistica per dilettanti, allievi e veterani si svolgerà domani su un percorso di Km. 100, su circuito, a Castelnuovo Don Bosco, organizzata dall'U. S. La Pietra. Premi per ottocento lire; partenza ore 14.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Serenamente spegnevasi in Chiomonte il 6 corrente

Gaudano Felice

Ne danno il triste annuncio, i funerali avvenuti, la moglie Veronesi Maddalena, il figlio Reg. Sante colla moglie Carla Montello, i cugini Chiotino e Carcopo, il figlioccio, i nipoti, sugini e parenti tutti.

Commossi ringraziano quanti con presenza e con scritti hanno partecipato al loro dolore. 16502

Minaccia di inflazione

La moneta d'occupazione preparata per la Francia dagli anglo-sassoni

Stoccolma, 9 giugno.

Nel dare la notizia dei primi colloqui tra Churchill e De Gaulle, l'Agenzia Reuter comunica che l'argomento principale delle conversazioni è costituito, a quanto si crede a Londra, dalle questioni finanziarie in pendenza tra il Comitato di Algeri e gli anglo-americani, specialmente per quanto riguarda la moneta di occupazione che verrebbe usata nelle zone della Francia che gli «alleati» riuscissero ad occupare.

Una grande quantità di banconote di disegno speciale — afferma l'agenzia ufficiosa britannica — è stata stampata negli Stati Uniti per essere usata dalle forze armate britanniche ed americane. Si suppone che la copertura di tale emissione sia nominalmente quella della Banca di Francia, ma è praticamente certo che la Banca Nazionale di Francia verrà pagata e accreditata in dollari e sterline che il futuro governo francese potrà spendere a suo tempo.

La Reuter aggiunge che, mentre per i soldati inglesi in Francia è prevista la liquidazione soltanto di una parte della loro paga in moneta di occupazione ed una quota di essa verrà loro accreditata in Inghilterra, cegli Stati Uniti non è stato raggiunto alcun accordo del genere. I soldati americani, per conseguenza, potranno spendere, nei luoghi ove eventualmente riuscissero a stabilizzarsi tutta la loro elevatissima paga sul suolo francese, determinando catastrofiche conseguenze, facili ad immaginare.

La stessa agenzia inglese, difatti, afferma che, in seguito all'emissione di un gran numero di banconote di occupazione, l'inflazione è considerata inevitabile.

IL PREZZO DELLA LANA

Aumento del 40,5 % sul '43

Thiene, 9 giugno.

Il Commissariato nazionale dei prezzi ha stabilito il prezzo della lana prodotta nelle campagna in corso in misura superiore del 40,5 % a quello corrisposto nel precedente anno. Il nuovo prezzo riguarda sia le lane di tosa che quelle di cencia.

Con l'applicazione di tale provvedimento, le quotazioni base per chilo di alcuni principali tipi e qualità di lana di tosa, risultano le seguenti: *Savoiarda fass. sell.* L. 37; *Frabosa materasso sudicia* L. 19; *Bergamasca sudicia* L. 32; *Cherso materasso-lavoro sudicia* L. 27; *Vicentina comune sellata* L. 34; *Emilia II sellata* L. 42; *tipo Toscana media finezza sellata* L. 45.

Nel contempo, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, rendendosi conto del fabbisogno dei produttori, ha promesso una particolare provvidenza rivolta a cedere ai conferenti agli ammassi quantitativi di filato proporzionati alla quantità di lana da essi conferita.

Due mense aziendali svaligiate da banditi

Novara, 9 giugno.

Nottetempo, alcuni fuori legge, penetrati nello stabilimento dell'Unione Manifatture di Trobaso, asportavano dai locali della mensa aziendale circa 12 quintali di generi di alimentari vari; quindi si impossessavano di tutta la merce contenuta nello spaccio cooperativo nessuno allo stabilimento e si allontanavano a bordo di un autocarro. Un'altra impresa del genere è stata compiuta nella medesima notte, forse dagli stessi malfattori, presso lo stabilimento Cucirini Cantoni di Verbania-Intra, ove dalla dispensa della stessa aziendale, sono stati asportati circa dodici quintali di riso, pasta e generi alimentari diversi. Il tutto è stato poi caricato su un autocarro di proprietà della ditta con il quale i banditi si sono allontanati verso le montagne.

In conseguenza di queste gesta delittuose, le mense aziendali dei due stabilimenti hanno dovuto sospendere temporaneamente la somministrazione dei pasti a varie centinaia di operai.

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus - Ambrosiana
Il Torino a Varese

*Quarta giornata del torneo se. stituale del campionato di calcio. Le squadre sono così piazzate: